

# IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO



N. 1  
2022  
GIUGNO

Anno CVII - Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%



## L'arma più potente di difesa è la preghiera

### Omnis Terra 2022

L'arcivescovo  
Bruno Forte  
a Manoppello

### La guerra e l'opera della grazia

L'occupazione  
dell'Ucraina  
da parte della Russia

### Le feste di Maggio

Migliaia di fedeli  
tornano  
a Manoppello



**Direttore responsabile:**

fr Carmine Cucinelli

**Collaboratori:**

fr Antonio Gentili, fr Valerio M. Di Bartolomeo, fr Mariano Michniak, fr Girolamo Di Rosa, fr Vito Volpe, fr Clemente Agostini, Antonio Bini

**Impaginazione e stampa:**

Arte della Stampa S.r.l.

Via Mascagni, 22 - 66020 Sambuceto (CH)

E-mail: [artedellastampa@gmail.com](mailto:artedellastampa@gmail.com)

Tel. 085 4463200



Stampato su carta ottenuta da fibra riciclata al 100% nel pieno rispetto ambientale  
FSC® A000531

**Direzione, redazione e amministrazione:**

Basilica del Volto Santo

Via Cappuccini, 26

65024 Manoppello (PE)

CCP n. 11229655

**Contributo alle spese:**

Annuo € 15,00 - Sostenitore € 20,00

**GIUGNO 2022 - Anno 107 n. 1**

Sped. in abb. postale gr. IV - Pubbl. int. 50%

Aut. Trib. di Pescara n. 73 del 10/2/1954

**Gli articoli e i testi della rivista possono essere ripresi e pubblicati, citando la fonte**

Foto copertina: © Alessandra Benedetti - Corbis



## Sommario

Editoriale	3
Il Volto Santo e le nozze di Cana	4
Una ricetta per la felicità	6
Come nacquero i frati cappuccini	9
Le stazioni della Via Crucis lungo la strada per la Basilica del Volto Santo	12
La guerra e l'opera della grazia	14
Assisi Missio	17
Un cinquantesimo, una vita	20
Triduo Pasquale mistero della nostra salvezza	23
Il cuore tornò a battere	26
Migliaia di persone alla festa di Maggio	27
"Per fare un cammino non basta la strada"	29
La scomparsa di p. Heinrich Pfeiffer	31
Alcune attività svolte nel Santuario	36
La scomparsa del cardinale Angelo Sodano	41
Negoziio souvenir Volto Santo	42

**Rivista della Basilica del Volto Santo**

Fondata nel 1906 da p. Francesco da Collarmele

65024 Manoppello (Pescara - Italy)

Tel. +39 085 859118 / +39 085 4979194

Fax +39 085 8590041

E-mail: [rettore@voltosanto.it](mailto:rettore@voltosanto.it)

[info@voltosanto.it](http://info@voltosanto.it) - [www.voltosanto.it](http://www.voltosanto.it)

*Devoto del Volto Santo,  
collabora alla diffusione della Rivista,  
rinnova la tua solidarietà  
e diffondilo nel tuo ambiente.*

*Grazie*



*Cari lettori,*

intorno al santuario è primavera inoltrata e c'è una fantasia di colori in tutta la collina, gli alberi sono rigogliosi con frutti, si odono melodiosi canti di uccelli e il profumo di svariati fiori si espande nell'aria. C'è un meraviglioso risveglio della natura che rallegra il cuore e infonde speranza. Tutto ci fa pensare alla Pasqua da poco celebrata. Come Gesù è risorto da morte a nuova vita, così a imitazione anche della natura, noi siamo risorti dalla pandemia e ci siamo incamminati a tornare alla vita normale, a rinnovare la nostra vita spirituale con la frequenza alla chiesa, ai sacramenti e magari anche a fare pellegrinaggi ai santuari. Grazie a Dio, quest'anno si è potuto celebrare nuovamente la festa popolare del Volto Santo, con la tradizionale processione. Poi abbiamo celebrato la festa dell'Ascensione e abbiamo contemplato Gesù salito al cielo. Questo ci fa pensare all'ascesa dei pellegrini al colle Tarigni, dov'è situata la nostra chiesa. Per fare quella salita si richiede fatica e sforzo, e non a caso durante il percorso c'è la Via Crucis, come per ricordarci che solo attraverso la sofferenza e la croce si arriva alla gloria della Risurrezione, nel nostro caso, si può contemplare il divino volto di Gesù.

Questo numero si apre con la bella e profonda omelia dell'Arcivescovo Mons. Bruno Forte, ha commentato il Vangelo delle Nozze di Cana, pronunciata durante la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di san Nicola di Bari, prima del rientro del Volto Santo al santuario. Il frate cappuccino padre Wojciech Glowacki commenta in modo magistrale il Samò 1, dove fra l'altro dice che il beato non deve seguire i consigli dei malvagi, stare lontano dai peccatori e non sedersi tra gli arroganti, deve invece compiacersi della legge del Signore e meditarla con assiduità. Fra Luca Casalicchio ci racconta come nacquero i frati Cappuccini, le vicende che li riguardarono e come diventarono "frati del popolo". Alessandra Bigi fa la storia della Via Crucis, racconta l'origine di quella costruita lungo la salita del santuario e ne spiega le formelle in ceramica di Castelli, eseguite dall'artista Vincenzo Fuina. Non poteva mancare un riferimento alla guerra che si sta combattendo in Europa, vicino casa, in Ucraina. Franco Ronca ne constata l'amarezza e la crudeltà, citando il Papa Pio XII: "Niente è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra", ricorda come la Chiesa si è sempre adoperata per la pace, per aiutare i profughi, gli orfani e le vedove di guerra e riflette sulla fede degli ucraini che confidano più nel sostegno della preghiera dei fratelli che nelle armi. Si è mossa in soccorso degli Ucraini anche la "Assisi Missio", l'organizzazione della Provincia dei Cappuccini dell'Italia Centrale, di cui ci viene trasmesso un reportage di padre Matteo Siro, ministro Provinciale, insieme a delle testimonianze di Alessio Allegrucci, don Marco Briziarelli e Paolo Frisio. Padre Carmine Cucinelli fa un resoconto dei suoi 50 anni di sacerdozio, Fra Valerio Di Bartolomeo fa una catechesi del Triduo Pasquale per poterlo vivere con fede. Rossella Olivieri racconta la sua miracolosa guarigione. Antonio Bini fa la cronaca della festa popolare del Volto Santo, ci parla dell'interessante Convegno tenutosi al Santuario sui "Cammini e itinerari di fede in Abruzzo", infine rievoca la figura del compianto gesuita padre Heinrich Pfeiffer che ha molto operato per la ricerca sul Volto Santo e per zelarne la conoscenza e la devozione.

Auguro a tutti gioiose e serene vacanze.

**Fr. Antonio Gentili**  
 Rettore del Santuario





# IL VOLTO SANTO E LE NOZZE DI CANA

Omelia nel Santuario del Volto Santo di Manoppello  
Domenica 16 gennaio 2022

di + Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto

**E**ra l'anno 1208, la seconda domenica dopo l'Epifania, denominata di *Omnis Terra* dalle parole del Salmo di introito "*Omnis terra adoret te, Deus, et psallat tibi!*" ("Tutta la terra Ti adori, o Dio, e canti a Te inni" (Sal 65,4), quando Papa Innocenzo III istituì la processione per portare il velo del Volto Santo (la cosiddetta Veronica) dalla Basilica di San Pietro alla vicina chiesa di Santo Spirito in Sassia. Qui il Vescovo di Roma volle benedire con la preziosa reliquia i malati dell'antico Ospedale dei Pellegrini, da lui stesso

fatto ricostruire e potenziare. Con quel gesto Papa Innocenzo intendeva evidenziare la forza sanante del Volto del Salvatore contemplato con fede e la fecondità della preghiera di adorazione e di intercessione davanti a quel Volto, che riconosciamo presente nel velo di bisso venerato a Manoppello.

Quest'anno il ritorno ciclico dei testi liturgici ci fa ascoltare nella domenica di *Omnis Terra* il racconto delle nozze di Cana, tratto dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11), fornendoci così una fonte luminosa per meglio contemplare e accogliere il messaggio che viene a noi e a tutta la Chiesa dal Volto Santo qui custodito. Il racconto, peraltro, ci offre la chiave dell'intero Vangelo, come fa capire l'indicazione del versetto finale: "Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui" (v. 11). Quanto Gesù fa a Cana è il principio e il modello di quanto compirà per la nostra salvezza: chi entra nel mistero di Cana, entra nel mistero di Cristo!

Sullo sfondo del simbolismo dello sposalizio, bellissima metafora dell'alleanza fra il Signore e il suo popolo (cf. Os 2,16-25; Ger 2,1-2; 3,1.6-12; Ez 16; Is 50,1; 54,4-8; 62,4-5), il segno di Cana rivela il Volto di Gesù come quello dello Sposo divino del popolo di Dio, con il quale l'Eterno concluderà l'alleanza nuova e definitiva nel mistero pasquale del Figlio. Le nozze di Cana anticipano la Pasqua di Gesù come evento di alleanza nuziale, compimento e superamento dell'alleanza del Sinai, e manifestano la relazione con l'Altissimo realizzata in Cristo e con Lui come un rapporto intenso e vivificante d'amore.



**Nella foto:**  
la locandina della giornata *Omnis Terra*



Il racconto, poi, letto nel luogo che custodisce il prezioso velo del Volto Santo, ci consente di collegare la visione di questo Volto amato al ruolo che nella Chiesa ha Maria, la Madre di Gesù: è lei a notare il bisogno che si è venuto a determinare nella festa di nozze. “Non hanno più vino” (v. 3): si manifesta in queste parole l’attenzione tenera e concreta della Madre, che presenta al Figlio la necessità degli amici. Analogamente, Maria ci accompagna all’incontro col Volto del Salvatore, aiutandoci a rendere profonda e gioiosa l’accoglienza dello sguardo del Figlio, che sana, perdona e colma il nostro cuore di gioia.

Nel vino, inoltre, nominato cinque volte nel racconto (vv. 3.9.10), si lascia riconoscere un altro importante segno dei tempi messianici. Così ne avevano parlato i Profeti: “Dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù per le colline” (Am 9,13); il vino caratterizzerà il banchetto escatologico, dove sarà offerto con gratuità (cf. Is 25,6 e 55,1). Il vino nuovo allietterà il giorno delle nozze fra il Signore e il suo popolo (cf. Os 2,21-24). In questa luce, il banchetto nuziale di Cana appare come l’ora dell’intervento salvifico di Dio, che viene a colmare in maniera sovrabbondante l’attesa del suo popolo e trasforma l’acqua della purificazione dei Giudei (cf. v. 6) nel vino nuovo del Regno.

La lettera della Legge è trasformata nel vino dello Spirito! Nel Volto del Signore Gesù, si fa riconoscere, allora, tanto l’attesa d’Israele, quanto la domanda, piena di desiderio, che abita il cuore inquieto di ognuno di noi, specialmente davanti al dolore del mondo e, in particolare, di fronte al dramma che stiamo vivendo con la pandemia. Questa interpretazione consente di comprendere anche la risposta di Gesù: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora” (v. 4). L’espressione sottolinea la novità sorprendente che il Cristo apporta e che si manifesterà pienamente nella sua “ora”, quella dell’evento pasquale della Sua passione, morte e resurrezione. È nell’ora di Cristo che il tempo messianico si manifesterà come compimento delle promesse e promessa del nuovo e definitivo compimento: e il Volto sereno del Risorto, pur solcato dai segni della passione, sta qui a ricordarcelo.

Anche le parole che la Madre rivolge ai servi sono di grande importanza: “Qualsiasi cosa vi di-

ca, fatelo” (v. 5). Esse evocano il contesto dell’alleanza del Sinai: come il popolo dell’antico patto risponde alla rivelazione divina assentendo nella fede – “Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo” (Es 19,8; 24,3.7) –, così Maria manifesta la sua fiducia incondizionata nel Figlio, che ha appena evocato il mistero della sua “ora”. Ne risulta evidenziata da una parte l’identificazione fra Maria e Israele, in forza della quale risuona in lei la speranza del popolo eletto, dall’altra la fede della Madre, che si mostra aperta all’impossibile possibilità del segno che il Figlio vorrà compiere, e che sarà la fede della Chiesa.

Lo fa capire l’invito che ella rivolge ai “servi” (indicati qui col termine “diakónoi”, con cui in 12,26 Giovanni designa i veri discepoli di Gesù): esso mostra il ruolo di modello e madre nella fede che ella avrà nella comunità dell’alleanza. In Maria l’antico patto passa nel nuovo, Israele nella Chiesa, la Legge nel Vangelo, per via della sua fede totale e incondizionata nel Figlio, al quale orienta sé stessa e gli altri. Nella Chiesa nata dalla Pasqua della nuova e perfetta alleanza, la Vergine Madre è colei che presenta al Figlio i bisogni dell’attesa e conduce alla fede in Lui, condizione necessaria perché il vino nuovo riempi le giare dell’antica purificazione.

La via per entrare nelle nozze messianiche – sigillate dal sangue dell’Agnello, offerto sul monte del sacrificio – è dunque la fede nel Crocifisso Risorto, la cui ora è anticipata a Cana, quella fede cui ci invita la Madre: “Qualsiasi cosa vi dica, fatelo” (v. 5). Quanto a Cana è prefigurato e annunciato, verrà a compiersi in pienezza in lei, la Madre addolorata ai piedi della Croce: con lei e col discepolo amato, a lei unito, Gesù morente intesse un dialogo, che è modello di quello che ogni credente potrà rinnovare con Lui, lasciandosi guardare dal Volto Santo del Redentore e contemplandolo con umile amore.

Davanti al Volto di Gesù ogni battezzato può insomma riconoscersi come discepolo amato accanto alla Madre, discepolo che credendo all’amore è oggetto dell’amore infinito del Padre e del Figlio, fedele fino alla croce (v. 26), testimone del mistero fecondo del sangue e dell’acqua, sgorganti dal fianco trafitto di Gesù Crocifisso (v. 35), chiamato a essere annunciatore privilegiato



**S.E. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto**

della sua risurrezione (cf. Gv 20,8). Guardando a Maria a Cana e sotto la Croce impariamo anche noi a chiedere al Signore, il cui Volto ci guarda con amore, di aiutarci ad amarLo come Lei Lo ha amato. Lo facciamo con parole tratte dalla bellissima Laude di Jacopone da Todi (1230/36-1306), Donna de Paradiso (Laude LXX), commossa rilettura del racconto di Giovanni, che ci aiuta a porci con Maria e come Lei sotto lo sguardo misericordioso e vivificante di Lui:

*"Donna de Paradiso, / lo tuo figliolo è preso / Iesù Cristo beato ... / Madonna, ello è traduto, / Iuda s'è ll'ò venduto; / trenta denar' n'è auto, / fatto n'è gran mercato" / ... / "O figlio, figlio, figlio, / figlio, amoroso giglio! / Figlio, chi dà consiglio / al cor me' angustiato? / ... / "Mamma col core afflitto, / entro 'n le man' te metto / de loanni, meo eletto; / sia to figlio appellato. / loanni, èsto mea mate: / tollila en caritate, / à ginne pietate, / cà 'l core s'è furato". / ... / "Figlio volto iocondo, / figlio, perché t'è el mondo, / figlio, cusì sprezzato? / ... / "Figlio, l'alma t'è 'scita, / figlio de la smarrita, / figlio de la sparita, / ... / Che moia figlio e mate / d'una morte afferrate, / trovarse abbraccate / mat'e figlio impiccato!"*

Come Maria davanti al Volto del Figlio morente per amore nostro, così ognuno di noi davanti al Volto Santo qui custodito possa ottenere di morire con Gesù all'uomo vecchio, per risorgere con Lui all'essere nuova creatura, anticipando nella fragilità del tempo qualcosa dell'infinita bellezza del cielo, che nel Volto Santo qui venerato è rivelata e promessa con la discrezione e l'umiltà dell'amore vittorioso sul male e sulla morte. Amen.



**Nelle foto: antichi manoscritti**

## Una ricetta per la felicità

di fr. Wojciech Glowacki OFMCap

**C**hi di noi non vorrebbe essere felice. La Parola di Dio ci mostra ripetutamente e in vari modi come realizzare questo desiderio del nostro cuore. Felicità, cioè: la gioia della realizzazione, la benedizione della vita, la vita stessa che è semplicemente buona...

Per sottolineare il valore della Parola di Dio nella nostra vita, Papa Francesco dal 2019 ha istituito la terza domenica del Tem-

po Ordinario come la Domenica della Parola Divina. Perché esattamente è nella Parola di Dio che possiamo trovare la Luce che illuminerà il cammino della nostra vita. È in Lui che possiamo leggere la ricetta della felicità.

Il libro dei Salmi è, come alcuni hanno sottolineato, il libro più umano della Bibbia. Il Salterio contiene 150 salmi, che sono in realtà 150 sfumature di noi stessi. Mostrano l'intera gamma del



nostro carattere nella vita quotidiana. Dalla disperazione e dalla sofferenza all'euforia della gioia e al ringraziamento di lode. Tutto di te e tutto di me si trova nei salmi.

Il libro dei Salmi si apre con la beatitudine contenuta nel Salmo 1. Questa beatitudine è un augurio di una buona vita, per il credente. Meditare questo salmo ci permetterà di immergerci più profondamente nella Parola di Dio, che vuole istruirci su come vivere bene:

[1] *Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti;*  
[2] *ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.*

[3] *Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.*

[4] *Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde;*

[5] *perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti.*

[6] *Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.*

Il Salmo 1 classifichiamolo nel gruppo dei salmi sapienziali, ciò significa che questa preghiera è l'istruzione del saggio sulla vita dei discepoli, cioè nostra. La sapienza biblica non è solamente intelligenza o erudizione. Un uomo saggio è uno che sa come vivere. Essa è legata alla pratica della vita e all'esperienza di Dio in questa vita. Tale ricetta per la felicità è un'indicazione concreta di come vivere.

Il salmista inizia con una parola che di solito traduciamo come *felice*, anche se può essere intesa come *beato*. Tuttavia, il primo riferimento di questo termine ebraico è per descrivere l'andare avanti, il fare un passo. Possiamo capire che beata è la persona che è attiva, o semplicemente, è la persona che è viva, si muove. L'autore del salmo sottolinea all'inizio in quale direzione non si deve andare per essere realizzati.

Questo triplice avvertimento iniziale di non fare certe cose rivela la dinamica della tentazione del diavolo. Il diavolo in modo molto sottile cerca di ingannare l'uomo a deviare dalla via della santità - compimento, a favore della perdizione - non compimento.

E così, la Parola di Dio ci avverte di *non seguire i consigli dei malvagi*. La parola che traduciamo come consiglio è un riferimento a un certo piano di vita, che possiamo associare a un pensiero o a un'ideologia. Questa idea viene dal malvagio, quindi è sbagliata. Non ha niente a che vedere con il Piano di Dio, con la Sua volontà. All'inizio sembra innocente perché è solo un pensiero o una parola di consiglio, ma è importante specificare da dove viene. Gesù avver-

te coloro che ascoltano le parole di stare attenti a cosa e a chi ascoltano (vedi Mt 4,24).

Un'altra indicazione del salmista è di stare lontano dai peccatori. Qui ci troviamo con una realtà più concreta. La via dei peccatori è semplicemente la loro vita. Non prendere questa strada significa non imitare i peccatori. L'etimologia della parola peccatore significa uno che manca il bersaglio, si smarrisce. Nello specifico, si tratta degli schemi e dei punti di riferimento che abbiamo, è importante fare attenzione se sono sbagliati, cioè non ci porteranno alla meta, che è una vita felice in Dio.

L'avvertimento finale del salmo è la preoccupazione di non sedersi tra gli arroganti. Non è più solamente guardare coloro che sbagliano, qui è una dimora concreta, un essere solito con coloro che deridono. Queste sono persone che si lamentano sempre, giudicano tutto e sono costantemente insoddisfatte. Potrebbero essere paragonati a un veleno che avvelena lentamente una vita felice.

Dopo questi avvertimenti, il salmista ci mostra cosa dà la vera felicità. Nello specifico è il nostro rapporto con la Parola di Dio. È la Parola di Dio che si nasconde sotto il termine *Torah-Legge*, letteralmente invece Insegnamento. Il Salmo ci incoraggia a meditare questo Insegnamento del Signore giorno e notte con piacere e non per obbligo. Si tratta del nostro rapporto personale con la Parola di Dio, perché il termine gioia o gradimento, può essere tradotto come piacere e innamoramento. Pertanto, non si tratta di fare servilmente il proprio dovere a contatto con la Parola di Dio, ma è



un dolce piacere da attendere, senza il quale, inoltre non si può vivere. Ecco perché qui si parla di meditare questa Parola giorno e notte, cioè sempre.

A sua volta, la parola per il metodo di preghiera, la *meditazione*, parla letteralmente di susurrare, di parlare parole. Possiamo vedere qui una sorta di dialogo con la Parola di Dio in cui l'orante parla con Dio e Dio con lui.

Tale immersione nella Parola di Dio trasporta la persona che prega in paradiso. Il salmista lo mostra con l'immagine di un albero piantato dall'acqua che scorre. Questo albero ha un frutto meraviglioso che fruttifica al momento giusto. Il simbolo dell'albero descrive l'uomo stesso, che si trova nell'ambiente migliore per crescere, mettere radici e dare frutti. L'acqua che scorre è un simbolo della Parola di Dio che dà forza per la crescita e la stabilità. Pertanto, l'uomo che nella sua vita si riferisce all'insegnamento del Signore alla Sua Parola non ha bisogno di seguire i consigli degli uomini malvagi o di imitare i peccatori. La parola di Dio dà tutto ciò di cui ha bisogno, anche per portare frutto a tempo debito. È così che il salmista descrive la beatitudine - riconoscere il proprio tempo. Esistenzialmente, questa beatitudine del tempo adeguato per i frutti si spiega come una lettura corretta della realtà in cui ci si trova e si sa come reagire, cioè quale decisione prendere. Questo porta il riconoscimento del tempo della grazia - *kairòs* - il momento in cui Dio passa. Nel Vangelo secondo Marco, questo è raffigurato quando Gesù, uscendo da Betania, sentì la fame mentre passava vicino a un



albero di fico. Tuttavia, ha trovato solo foglie sull'albero e di conseguenza maledice l'albero che si secca. Però come sottolinea l'evangelista, questo non era un tempo dei fichi (vedi Mc 11,12-14). Questo passaggio simbolico e incomprensibile deve essere inteso proprio nella chiave di portare frutto nel momento in cui viene chiesto. Perché quando Cristo passa nella nostra vita è sempre il momento giusto per portare il frutto di quella vita.

Il linguaggio della Bibbia, e i salmi in particolare, sono antitetici. Quindi, come immagine di un uomo che non è radicato nella Parola di Dio, il salmista delinea al lettore l'erba secca che, non avendo radici, è dispersa dal vento in un deserto dove non c'è vita. *Non così, peccatori*, essi sono come pula che il vento spazza via. Tale è il contesto sterile e instabile della vita, coloro che non trovano in Dio e nella Sua Parola la fonte della vita. Inoltre, gli ingiusti non hanno la forza di alzarsi nell'assemblea dei giusti. Questa riunione del popolo di Dio è intesa direttamente come un'assemblea di saggi del paese, che si riuniscono alla porta della città per giudicare. Un uomo che è instabile e non ha un fondamento stabile formato dalla Parola di Dio, non è sé stesso. Non si distin-

guerà in una riunione di persone giuste e autentiche, perché semplicemente non è sincero nel suo comportamento. Simbolicamente, possiamo intendere il raduno dei giusti come il giudizio finale in cui gli ingiusti non risorgeranno, non staranno con Dio.

L'ultimo verso di questa preghiera è una sorta di riassunto visto dalla prospettiva di Dio stesso. Il salmo rivela che Dio conosce, o è intimamente legato con l'uomo giusto. Al contrario, la vita dei malvagi, perisce da sé, letteralmente, si distrugge. La mancanza di condizioni di vita adeguate condanna di conseguenza i peccatori all'autodistruzione.

Per sintetizzare la nostra ricetta della felicità, possiamo dire che Dio, desiderando la felicità dell'uomo, lascia tutte le indicazioni necessarie su come raggiungerla. Soprattutto, Lui è sempre presente e aspetta che noi iniziamo una conversazione con Lui. Intesa in questo modo, la preghiera come dialogo con Dio crea una relazione personale piuttosto che una lettera morta di formule e leggi. A sua volta, trovare nella Bibbia lo stesso Dio che si rivela e illumina la nostra vita porta l'uomo a un'identificazione sempre più profonda con la Parola fatta carne.

# Come nacquero i frati cappuccini

di fr. Luca Casalicchio OFMCap

Chi si accosta con un po' di attenzione ai frati francescani ben presto scopre un mondo assai ricco di espressioni, che, di solito, si evidenziano nella foggia dell'abito. E poi, piano piano, si rende conto che si tratta di una famiglia estremamente articolata, che comprende non solo i frati, ma anche le monache clarisse, i laici che fanno parte dell'Ordine Francescano Secolare o Terz'Ordine ed anche tutti coloro che si ispirano alla figura del Poverello di Assisi. La radice spirituale di quest'albero così ricco di rami è molto semplice: esso germina dal cuore di San Francesco e, per tale motivo, vi è una stretta interdipendenza tra ogni ramo; o si vivrà, infatti, "INSIEME una vita fervente", o "INSIEME" ci si spegnerà (Cf Pasquale Riwalshi, *L'assistenza spirituale all'Ordine Francescano Secolare. Lettera ai Ministri provinciali [OFMCap] e a tutti i Frati dell'Ordine*. Roma, Tipografia Stilgraf 1978, 1). Spiegarne, invece, le vicende storiche che portarono alla nascita dei vari polloni o "riforme", come tecnicamente si chiamano, è più complesso. Getteremo un rapido sguardo su come nacquero i frati cappuccini nel 1500, prendendo le mosse, ovviamente da alcuni fatti precedenti all'interno dell'ordine francescano.

Il celebre dialogo "della perfetta letizia" costituisce una chiara testimonianza del rapido sviluppo dell'Ordine dei Frati Minori in seno alla Chiesa e della fama che esso aveva ormai presso tutta la cristianità. Tale evoluzione non poteva non generare dei contrasti, i quali, benché dolorosi, furono anche sempre proficui, perché spinsero i figli di San Francesco a rivisitare costantemente le proprie origini e a misurarsi con esse. Da questo tronco possente, dunque, nel corso dei secoli spuntarono numerosi polloni, aventi come comun denominatore il ritorno allo spirito primigenio e alla lettera

della Regola e del Testamento, senza privilegi, nella più assoluta povertà e ritiratezza, vivendo in piccoli "luoghi" e con un abito rozzo.

Leone X, nel 1517, tentò di regolare questo complesso quadro che, in un'unica struttura, vedeva due grandi ceppi e molti rigogliosi arbusti: gli *Osservanti* (così chiamati nel Concilio di Costanza) costituivano uno dei due principali gruppi della famiglia francescana, assai numeroso e importante, grazie all'azione dei grandi riformatori del '400 (S. Bernardino da Siena, S. Giovanni da Capestrano, S. Giacomo della Marca, B. Alberto da Sarteano); i *Conventuali*, il ramo primigenio dei figli di san Francesco da cui erano germogliati tutti gli altri, che custodivano il sigillo dell'Ordine; le varie e numerose altre riforme, numericamente meno consistenti, ma non meno incisive ed importanti. Il Papa Medici stabilì il Ministro Generale dell'Osservanza quale supremo moderatore *totius Ordinis Minorum*, passandogli la custodia del sigillo dell'Ordine; ai *Conventuali*, d'ora in poi, sarebbe spettato un proprio Maestro Generale, mentre agli Osservanti si dovevano unire tutte le altre riforme esistenti. La Bolla pontificia che sanciva tutto ciò, la "Ite et vos", stabiliva, inoltre, che non nascessero altre riforme. Tuttavia la riunione di esse non soddisfaceva i più zelanti e le divisioni interne alla stessa Osservanza non ne facilitavano l'attuazione.

In tale contesto si inserisce la storia di tre frati dell'Osservanza marchigiana: fr. Matteo da Bascio ed i fratelli fr. Ludovico e fr. Raffaele Tenaglia da Fossombrone. Benché, all'inizio, le loro esperienze siano state diverse, ad un certo punto si ritrovarono a costituire il primigenio nucleo di quelli che di lì a breve sarebbero divenuti i Frati Minori Cappuccini. Matteo da Bascio era desideroso di una vita maggiormente riformata e



fedele all'insegnamento del Santo Fondatore. Quando riuscì ad attuare il suo proposito grazie alla protezione della Duchessa di Camerino, Caterina Cybo, e gli si presentarono i confratelli fr. Ludovico e fr. Raffaele, Matteo da Bascio non li accolse, non avendone, del resto, la potestà giuridica. E tuttavia, agli occhi dei superiori dell'Osservanza da quel momento i tre frati furono accomunati ed insieme perseguiti. È in questo torno di tempo che inizia a maturare l'idea di dar vita ad una nuova riforma francescana, forse anche dietro pressione di molti osservanti delle Marche, desiderosi di poter attuare i loro propositi di vita riformata. La tempesta si placò momentaneamente grazie ad un decreto del penitenziere maggiore Card.

Lorenzo Pucci, che autorizzava i tre a vivere indipendentemente dai superiori dell'Osservanza, sotto la protezione del vescovo di Camerino. Ritirati nel preesistente eremo di S. Cristoforo in Arcofiato, a tre chilometri circa dalla città camerte, ne uscirono per la violenta pestilenza che si abbatté sul Ducato verso la metà del 1527. Ad essa si univano le preoccupanti voci delle devastazioni operate dalle truppe di Carlo V, che marciava verso Roma, e l'inevitabile corollario della carestia. "Matteo e i suoi tre (sic!) compagni si impegnarono totalmente a servire il popolo così colpito: assistettero gli infermi, confortarono i moribondi e bene spesso seppellirono i morti. Per gli affamati cercarono alimenti. Di giorno e di notte non vi fu necessità a cui non prestassero aiuto" (Cuthbert da Brighton, *I Cappuccini. Un*



S FRANCISCVS FE MIN. CAPVCINORVM PATRIARCHA  
FVNDATOR. ET INSTITVTOR

**Foto dall'alto:**

- ▶ 1. Maiolica di Camerino
- ▶ 2. Flores Seraphici Frati Minori Cappuccini



contributo alla storia della Controriforma, Faenza, Società Tipografica Faentina 1930, 37).

Tale indomito servizio confermò nella Duchessa di Camerino, rimasta ormai reggente del Ducato, la stima verso questi frati, tanto da patrocinarne la loro causa presso lo zio, il Papa Clemente VII. Fu così che il 3 luglio 1528, *intercedente Ducissa Camerinensi*, il Pontefice, esule a Viterbo, presso il Convento di S. Francesco alla Rocca, firmò la bolla di approvazione del nascente ordine (*Religionis zelus*). Rientrati in territorio camerte, furono presto raggiunti da altri confratelli provenienti dalle file dell'Osservanza, giungendo ad avere, nel 1531, nelle sole Marche, ben nove eremi, senza calcolare che già erano presenti a Roma dal 1529, come pure in altri luoghi.

“Il primo passo che determinò la direzione di fondo della spiritualità cappuccina fu forte-

mente orientato verso una totale riappropriazione dell'interiorità, «opera» questa – come la presenta uno dei primi cronisti, Bernardino Croli da Colpetrazzo – «che rimirava a tutte le azioni della spirito avendo l'occhio a distogliersi con ogni affetto non solo dal mondo, ma eziandio da se stessi, per meglio unirsi col suo fine che è Dio glorioso e santissimo»” (Costanzo Cargnoni, *Generalità storiche, culturali e spirituali*, in *I Frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di Costanzo Cargnoni, Perugia, Edizioni Frate Indovino 1988, vol. I, XXIX). Nel 1536, a Roma, presso il Convento di S. Eufemia all'Esquilino, si riunì il primo Capitolo Generale, che elaborò un solido testo costituzionale, il quale fungerà da modello e punto costante di riferimento anche per la attuale legislazione dell'Ordine.

Da questo momento in poi, nonostante numerose difficoltà interne ed esterne, l'Ordine Cappuccino conobbe una vertiginosa crescita. Nel 1536 si potevano contare ben dodici province con circa settecento religiosi. Per il momento solamente l'Italia ed alcune isole del Mediterraneo erano aperte ad accogliere i Frati. Nel 1574 Gregorio XIII tolse ogni veto alla loro espansione al di là delle Alpi, aprendo così ai Cappuccini le vie dell'Europa.

Dalla predicazione dotta o popolare che fosse, all'assistenza ai malati e ai carcerati, sui campi di battaglia, nelle prigioni o sulle galee, ma anche presso le corti e financo nella diplomazia, i Cappuccini divennero una tipica ed insostituibile figura dell'Europa cristiana del XVII secolo. Paolo V nel 1619 col breve *Alias felicis recordationis* concedeva alla riforma, che constava più di 18.000 membri, la definitiva indipendenza giuridica (sino ad allora, infatti, seppur solo formalmente, i Cappuccini dipendevano dal Maestro Generale dei Conventuali).

In poco meno di un secolo il pollone nato dal grande albero del Francescanesimo aveva affondato profondamente le radici nella terra e si ergeva ormai slanciato e pronto ad affrontare la crescita e la maturazione, con le sue diverse fasi, nei secoli successivi.



**Dipinto di Caravaggio del 1605 intitolato  
“San Francesco in meditazione” esposto  
nella Galleria nazionale d'arte antica di Roma**



# Le stazioni della Via Crucis lungo la strada per la Basilica del Volto Santo

di *Alessandra Bigi*

**Per salire alla Basilica del Volto Santo, si incontrano lungo il cammino quattordici tabernacoli con mattonelle in maiolica raffiguranti le quattordici stazioni della Via Crucis. Ogni episodio della Passione di Cristo è illustrato in una serie di cappelline come in una sacra rappresentazione: il pellegrino che si dirige a piedi al Santuario può quindi ripercorrere mentalmente le fasi degli ultimi eventi che hanno scandito la vita di Cristo ed immedesimarsi nelle scene.**

La Via Crucis risale al Medioevo: S. Bernardo da Chiaravalle, S. Francesco d'Assisi e S. Bonaventura da Bagnoregio, i pellegrinaggi che rifiorirono nel XII secolo, le Crociate che si proponevano di recuperare il Santo Sepolcro hanno abbracciato idealmente le sofferenze di Cristo. Verso la fine del XIII la Via Crucis è già menzionata: nel 1294 il frate domenicano Rinaldo di Monte Crucis descrive la sua salita al Santo Sepolcro per intervalli che definisce "stationes", cioè luoghi di sosta e riflessione nei punti in cui Cristo si è fermato. Nel XV sec. le stazioni erano ancora varie nel numero e nell'ordine. La Via Crucis, nella sua forma attuale con le stesse quattordici stazioni, risale alla metà del XVII secolo soprattutto grazie all'Ordine dei Frati Minori Francescani.

Le Via Crucis, dunque, sono state costruite nei secoli per incoraggiare la devozione popolare, sono il frutto della produzione artigianale ed artistica, espressione della fede e della religiosità di una comunità. Tali immagini sono memoria viva delle narrazioni evangeliche, memoria visiva affettuosa e dolorosa.

Le stazioni della Via Crucis di Manoppello sono state realizzate negli anni Sessanta del secolo scorso in occasione della ristrutturazione della Basilica e del piazzale antistante. Le mattonelle in pregiata maiolica di Castelli sono state dipinte dall'artista Vincenzo Fuina (1913-2004), originario di Castelli (Te), piccolo borgo alle fal-

de del Gran Sasso, nei secoli tra i maggiori centri di produzione di ceramica artistica, molto apprezzata soprattutto nel Seicento e Settecento in tutta Europa.

Discendente del noto ceramista Gesualdo Fuina (1755-1822), Vincenzo Fuina intraprende la carriera artistica sin da giovane nel suo paese di provenienza, per proseguire gli studi a Firenze dove si diploma nel 1930-1931 maestro d'arte per la decorazione ceramica presso il Regio Istituto d'Arte. Nel 1931-1932 consegue la licenza al secondo corso di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

A metà anni Trenta inizia la sua attività di insegnante in diverse cittadine della regione e in seguito è Preside dell'Istituto d'Arte di Castrovillari in provincia di Cosenza. Contemporaneamente alla sua attività di docenza e Presidenza, si dedica per tutta la vita alla produzione ceramica, partecipa a concorsi e ottiene prestigiosi premi. Nella metà degli anni Sessanta torna a Castelli e dipinge fino alla morte, avvenuta nel 2004 a Cremona.

Ritornando alle mattonelle della Via Crucis di Manoppello, nell'ordine sono dipinte le seguenti scene:

1. **Gesù condannato a morte**
2. **Gesù caricato della croce**
3. **Gesù cade la prima volta**
4. **Gesù incontra la sua SS. Madre**
5. **Gesù aiutato dal Cireneo**



► **Confronto tra la stazione n. 6 di Manoppello (Pe) in alto e quella di S. Nicolò a Tordino (Pe)**

6. **Gesù asciugato dalla Veronica**
7. **Gesù cade la seconda volta**
8. **Gesù consola le donne**
9. **Gesù cade la terza volta**
10. **Gesù spogliato delle vesti**
11. **Gesù inchiodato in croce**
12. **Gesù morto in croce**
13. **Gesù deposto dalla croce**
14. **Gesù posto nel sepolcro**

Le mattonelle con le scene nn. 10, 11 e 12 sono state realizzate da altra mano, probabilmente in un momento successivo, ben diversa dalle altre per stile e colori utilizzati.

Lo stesso artista qualche anno prima aveva realizzato altre Via Crucis nella regione, tra cui in particolare segnalò quella nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi a S. Nicolò a Tordino (Te), che presenta una somiglianza netta con quella di Manoppello, identica nella raffigurazione delle scene ma diversa solo nella scelta dei colori. L'artista si è avvalso evidentemente della tecnica dello spolvero che consiste nel bucherellare un foglio lungo i contorni del disegno da riprodurre, appoggiare il foglio stesso sulla superficie da riprodurre e spolverarlo con un tampone di stoffa contenente polvere di carbone, che si deposita quindi sulla superficie lasciando una traccia che viene poi sovradipinta a mano. I colori sono quelli tipici della tradizione, ovvero il giallo, l'arancio, il bruno, il verde e l'azzurro su fondo bianco.

Compare anche il rosso, che si aggiunge alla tradizionale tavolozza castellana solo alla fine del Settecento grazie a Gesualdo Fuina che fu il primo ad impiegarlo, per le vesti di Cristo e della Madonna e per alcuni dettagli.

È molto probabile che le mattonelle 10, 11 e 12 della Via Crucis di Manoppello dovessero essere in origine simili a quelle della Chiesa di S. Francesco d'Assisi a S. Nicolò a Tordino, a cui bisogna rifarsi per la ricostruzione dell'intero ciclo dipinto.

Colpisce di queste mattonelle in maiolica la grazia dei volti e delle posture dei personaggi, la chiarezza delle scene rappresentate, l'immediatezza delle emozioni dipinte, la vivacità dei colori accostati con sapienza.

Sono brani di bellezza e di spiritualità che accompagnano il fedele lungo la via, prima di contemplare il sacro Volo del Volto Santo custodito nella Basilica.

Si ringrazia Raffaella Calvarese per la gentile disponibilità nell'inviarci le foto della Via Crucis della Chiesa di S. Francesco d'Assisi a S. Nicolò a Tordino.



# LA GUERRA E L'OPERA DELLA GRAZIA

di Franco Ronca

**Non pensavo di ricordare un'altra guerra in Europa, eppure per varie ragioni e per altrettante convenienze è scoppiata in Ucraina, nel momento in cui la Russia con il suo Presidente ha deciso, chiamandola "operazione militare speciale", di invaderla, causando tremende sofferenze e morte.**

**P**urtroppo assistiamo inermi, solo attraverso i mezzi di comunicazione, a bombardamenti, lanci di missili seguiti da morti di civili innocenti e senza nessuna colpa.

La guerra è stata definita anche *l'igiene del mondo*, frase sconsiderata e senza senso, poiché niente che attua distruzione e violenza può essere dichiarata utile ai fini dell'umana convivenza. Quando i calcoli geopolitici come in questo caso mettono in atto strategie di accerchiamento e

di dominio, non fanno altro che generare le premesse per un conflitto anche di lunga durata.

Giulietto Chiesa, noto cronista e giornalista, parlava, riferendosi a questa area geografica, di guerra infinita voluta, pilotata e raccontata anche in forme non ortodosse.

Mi viene in mente una frase di questo giornalista detta in una Conferenza a Pisa che in questi giorni spesso mi è balenata alla mente e che recita pressappoco così: "E se la guerra servisse



solo a nascondere il mondo che ci circonda?”. Sicuramente è un interrogativo che martella la mente quando poi magari a posteriori dopo tanti anni gli storici o chi per loro fanno emergere fatti, momenti e situazioni che a guerra in corso non vengono detti né rilevati. Tuttavia la barbarie e l’effeatezza che portano tutte le guerre sono solamente il primo livello del problema da giudicare e da condannare, per non dire poi la guerra con noi stessi di un’altra forma e di un altro tenore, ma ugualmente pericolosa per l’assetto totale della nostra personalità e per gli aspetti sociali che ne derivano.

Papa Pio XII, alla vigilia della seconda guerra mondiale, nel famoso radiomessaggio, sintetizzò bene la posizione della Chiesa di fronte a tutti i conflitti armati dicendo: “Nulla è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra”. Stando alla situazione attuale è sempre più evidente che la degenerazione e la crudeltà dei combattimenti portano ad una totale desolazione quanto ad una inesorabile perdita di concordia e di benessere che la guerra con le sue insulse logiche genera sempre in ogni luogo.

Non si tratta qui di organizzare le tifoserie e di mettere a preferenza i vari programmi di assalto o di trovare estreme ragioni per estremi atti che sappiamo essere inconsulti e incontrollati, visto le notizie che ci arrivano continuamente dal fronte.

Occorre prendere atto della situazione estrema di squilibrio che si è determinata in quelle zone, ma anche nelle nostre, perché essendo l’Europa unita come comunità organizzata politicamente, anche quando al suo interno accadono fatti che la feriscono a partire da un solo Stato, tutti gli altri ne risentono per lunghi periodi e con conseguenze negative sia sul piano sociale che economico. Dall’altra parte la Chiesa è sempre impegnata sul fronte della pace, poiché questo bene non negoziabile è condizione essenziale per produrre giustizia e libertà. In duemila anni di storia la Chiesa non ha mai smesso di collocarsi con autorità nel clima di ogni tempo saggiandone i segni per attivare dinamiche positive di intervento e condivisione in forza del mandato di Gesù che la vuole nel mondo ma non del mondo.

Nel libro dal titolo “La grande storia di carità” opera scritta da Francesco Agnoli, si documen-

tano bene questi momenti di presenza storica che la Chiesa, per la forza della grazia del Signore vissuta dai suoi santi e dai suoi fedeli, ha generato all’interno del tessuto europeo e oltre, fino agli estremi confini della terra. In queste opere vengono documentate forme di carità esemplari dall’Ospedale di Santa Maria della Scala a Siena, all’Ospedale dei poveri di Beaune in Francia fino all’opera delle Confraternite come associazioni libere di cittadini laici e religiosi, sorte dal basso, attive nei settori più vari, e con grande autonomia gestionale, in sintesi opere di carità materiali e spirituali come indica il Catechismo della Chiesa Cattolica che nascono dalla fede e portano alla fede.

Lo stesso Papa Francesco parlando di questo fervore di operatività cristiana e dunque umana, ha voluto ripetutamente sottolinearne l’aspetto originale differente da qualsiasi ONG che agisce nel mondo, chiaramente non per condannare l’operato di queste organizzazioni ma per far obiettivamente risaltare il creativo tocco umano che nasce dai doni dello Spirito Santo vissuti nel consorzio delle relazioni finalizzate a mantenere la fiammella della fede attraverso strutture di intervento sanitario, culturale e assistenziale, presenti, come possiamo constatare anche oggi, in Ucraina, in collaborazione anche con chi per pura vicinanza umana sta dando il proprio fattivo contributo condividendone l’accento specifico di identità.

Al punto 183 dell’*“Evangelii Gaudium”* il Papa scrive: “Nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone. Chi oserebbe rinchiudere in un tempio il messaggio di San Francesco d’Assisi e di Santa Teresa di Calcutta? Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto e amiamo l’umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità”. Il Papa dunque sulla linea del secolare Magistero sociale ha rimarcato l’interesse per la persona in tutti i luoghi ove essa si trova a vivere e a soffrire, come sappiamo e vediamo attualmente nella terra di Ucraina martoriata e devastata dalla guerra.

Dentro questa terribile circostanza, l’iniziativa sociale dei cristiani è costantemente all’opera at-



traverso punti di carità solidale e fattiva, di accoglienza e condivisione, dai bisogni più semplici alle necessità alimentari fino all'intervento più strutturato in campo sanitario e ospedaliero. Tante opere di soccorso possono essere segnalate, in primis la Caritas attiva immediatamente per stare accanto alle popolazioni coinvolte nel conflitto, supportando le persone in fuga dalla guerra, garantendo le azioni necessarie per rispondere ai bisogni più urgenti e contribuendo all'accoglienza di quanti arrivano in Italia. Sono quattro i filoni di intervento che Caritas italiana sta seguendo insieme a una raccolta fondi da mettere a disposizione per far fronte al soddisfacimento di bisogni immediati.

Altra testimonianza cristiana di rimarchevole rilevanza è quella dell'AVSI Associazione Volontaria di Sostegno Internazionale presente fin dal 2014 in Ucraina e oggi ancora più impegnata vista la guerra.

Di grande spessore attualmente è il progetto per bambini orfani mirante a fronteggiare situazioni di emergenza e di divisione che il conflitto ha generato, grandi e piccole presenze che partono dalla fede in questo momento, frutti anche di speranza e carità. Se ne potrebbero citare tanti come la storia di un Professore di Napoli e il legame con un suo alunno tornato in Ucraina pubblicato su un giornale locale dal titolo "Stasera ho incontrato le stelle" riferito a qualcuno che, pur nella tragedia, si è preso cura di lui, orfano di entrambi i genitori che in forza di questo incontro non ha perduto la speranza in Dio e dunque nella vita. È un fiume di carità cristiana che nelle forme della condivisione si è attivata e non da meno i francescani che sono rimasti accanto alla gente per non abbandonarla, ospitando i profughi in cerca di cibo, di difesa e protezione garantendo attraverso il mistero sacerdotale Santa Messa e Sacramenti. Questi ultimi sono i livelli meno sottolineati, ma più importanti perché niente di quello che c'è tra gli uomini può dare conforto in queste situazioni dove tutto sembra perduto.

L'arma più potente di difesa è la preghiera come tante volte raccomandava San Pio da Pietrelcina, da riprendere sempre e mai trascurare. Su questa linea anche le dodici ore di preghiera e adorazione eucaristica proposte e fatte nel Santuario di Manoppello si possono considerare fervente aiuto al bene comune di chi è sotto i bombardamenti e sopporta disumane ingiustizie.

La preghiera per la pace che sale a Dio in questo luogo particolare non intende interrompersi ma mantenersi costante nei giorni a venire, perché l'esaudimento di quello che si domanda a volte necessita di continua richiesta e di santa insistenza, come indicano bene i Padri Cappuccini custodi di questo gioiello della cristianità.

► **Nelle foto: Adorazione Eucaristica "12 ore non stop" per la pace tra Ucraina e Russia**





**U**n viaggio missionario che ha coinvolto i conventi cappuccini del Centro Italia e le Caritas diocesane, in particolare quella della diocesi di Perugia – Città della Pieve. Siamo partiti in dieci volontari, tra cui fra Matteo Siro, ministro provinciale dei Cappuccini del Centro Italia e presidente delle edizioni Frate Indovino, Paolo Friso, direttore operativo delle edizioni, don Marco Briziarrelli, direttore della Caritas diocesana, Alessio Allegrucci, segretario della Fondazione Assisi Missio ONLUS. Obiettivo della carovana era raggiungere la Custodia cappuccina a Cracovia per consegnare oltre ai 30.000 euro raccolti attraverso la campagna **#EmergenzaUcraina**, i viveri destinati ai sette conventi dell'Ordine in Ucraina, diventati preziosi punti di rifugio per i profughi che non riescono o non vogliono fuggire dal proprio Paese.

I frati cappuccini in Ucraina sono 36; nessuno di loro ad oggi ha subito danni fisici e materiali ma, nonostante il pericolo quotidiano, tutti sono rimasti nei propri conventi, a pochi passi da dove esplodono le bombe e si rischia la vita, per cercare di continuare a vivere in questo modo la propria vocazione missionaria. Oltre 60 quintali di medicine e viveri di varia natura sono stati radunati nei giorni

## ASSISI MISSIO

### È la Fondazione della Provincia Serafica Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini

Si occupa di aiutare le nostre missioni ed ha condiviso con noi questa avventura straordinaria. Cinque furgoni carichi di viveri sono partiti dai magazzini di Frate Indovino nella mattina di sabato 9 aprile. Destinazione: "Custodia cappuccina d'Ucraina" a Cracovia.



**Deposito della Custodia dell'Ucraina in Cracovia**

precedenti alla partenza. Hanno contribuito privati cittadini, industriali, scuole, associazioni del territorio in poco tempo.

Molti degli scatoloni di viveri erano decorati con disegni realizzati dai bambini di una scuola di Perugia. Un viaggio, una missione che rende concreta questa speranza.

Dopo quasi un giorno intero di viaggio e una sosta notturna a Vienna, il gruppo è arrivato nella mattina di domenica alla Custodia di Cracovia, dove ha incontrato i Cappuccini ucraini, gli unici a poter superare la frontiera. Durante la giornata di domenica, dopo aver scaricato i viveri, sono iniziati i primi viaggi dei furgoni carichi guidati dai Cappuccini oltre il confine polacco verso i conventi ucraini.

Abbiamo celebrato la messa delle Palme al santuario della Madonna di Loreto a Cracovia. Prima del rientro, nella giornata di lunedì, abbiamo fatto una sosta ad Auschwitz per una visita ai campi di concentramento e farne memoria per il presente e il futuro.

La nostra missione però non finisce qui: soprattutto ora che abbiamo toccato con mano

e visto con i nostri occhi quanto sta avvenendo vogliamo continuare con ancora più ardore a sostenere i nostri confratelli e la loro gente nei modi che la creatività dello Spirito Santo vorrà suggerirci.

## TESTIMONIANZE

“Le cose belle prima si fanno e poi si pensano”, diceva spesso Don Oreste Benzi. Questo potremmo ripetere anche noi oggi, appena tornati a casa dopo aver percorso oltre 3.000 Km in 4 giorni per portare, insieme agli oltre 75 quintali di generi di prima necessità raccolti in pochi giorni in Italia, un po' di Speranza alle persone che vivono nelle terre martoriate dalla guerra in Ucraina.

Oltre ai compagni speciali con cui ho condiviso l'esperienza, ad aggiungere ancor più significato al viaggio è stato farlo nei primi giorni della Settimana Santa. Questo mi ha dato la possibilità di riflettere spesso anche sulle parole che instancabilmente Papa Francesco ripete proprio in questi giorni: “La pace del Signore segue la via della mitezza e della croce: è farsi carico degli altri. Cristo, infatti, ha preso su di sé il nostro male, il nostro peccato e la nostra morte. Così ci ha liberati. La sua pace non è frutto di qualche compromesso, ma nasce dal dono di sé”.

Sono grato a Dio che ha arricchito la mia vita con questi giorni così intensi e pieni della sua Grazia.

*Alessio Allegrucci*

È stata un'esperienza di grandissima solidarietà, una solidarietà ad extra in quando abbiamo portato aiuti importanti a sostegno delle popolazioni colpite dalla guerra, di tutte quelle persone che stanno fuggendo in una migrazione interna come profughi in Ucraina.

È stata un'esperienza di solidarietà ad intra cioè per tutti noi partiti è stata una bella esperienza; un'esperienza di comunione nel ritrovarci e condividere qualcosa di importante!

Ed è proprio la conferma di un cammino di collaborazione e di comunione che stiamo facendo tra Edizioni Frate Indovino e Caritas Dio-



cesana che ci apre a tanti scenari successivi e ci ricorda che il bene è contagioso ed è davvero bello camminare insieme nella cura dei fratelli che soffrono nella difficoltà.

*Don Marco Briziarelli*

Personalmente ringrazio il Signore per la bella esperienza fatta insieme con i collaboratori di Frate Indovino e Caritas Diocesana di Perugia. Esperienza che prolunga ciò che va avanti da anni a Frate Indovino.

Frate Indovino, emanazione della Provincia dei Frati Cappuccini, ha la vocazione di stare in mezzo alla gente, come noi frati cerchiamo di fare. Così come i frati ucraini stanno facendo in questi giorni, cioè stare in mezzo alla gente nonostante tutto.

Questa voglia prolungata di volerci inserire nella vita delle persone la facciamo con il calendario, con i prodotti editoriali di Frate Indovino, ma la facciamo anche con gesti di vicinanza concreta e di prossimità.

In questi giorni abbiamo detto una parola buona a persone che ne hanno bisogno che è "solidarietà"!

Lo abbiamo fatto insieme a Caritas Diocesana di Perugia proprio perché questa vocazione si concretizza insieme, ed è bello vedere il legame che c'è tra queste due realtà. Essi ci aiutano sempre a dire una parola buona per la vita di ogni giorno e a tradurla in gesti concreti di vicinanza e prossimità come direbbe Papa Francesco.

E di questo siamo molto contenti.

Siamo forse fisicamente un po' stanchi, ma gioiosi di aver messo anche noi una piccola goccia in questo grande mare di solidarietà che si muove nei confronti dell'Ucraina.

Speriamo che la guerra in Ucraina finisca presto ma con questo gesto vogliamo dirvi anche pronti a ricominciare a fare un'esperienza del genere se ce ne fosse bisogno.

Caritas e Frate Indovino sono comunicatori di gesti di prossimità e vogliamo farci ritrovare presenti.

*Fra Matteo Siro*

Sono molto contento di aver preso parte a questa operazione a livello personale, ma sento di poter esprimere anche il pensiero dei miei colleghi. Ci ha dato la possibilità di uscire dall'indifferenza, grande male di questo tempo: vediamo le immagini della guerra in TV, della gente che soffre, ma tutto scorre come in un film, una fiction televisiva. Abbiamo avuto la possibilità di fare qualcosa in prima persona. Quando è venuta fuori quest'idea, maturata tra noi in ufficio, con i padri cappuccini e nella dinamica e nello scambio con don Marco Briziarelli, la Caritas e gli altri volontari, mi è sembrata un'idea bellissima da prendere al volo e ci siamo lanciati. Dopo aver incontrato i cappuccini a Cracovia e fr. Piotr, che sarà il braccio che arriverà in Ucraina, al rientro ci siamo fermati in visita al Campo di Auschwitz e ci è sembrata una sosta in linea con quanto stavamo vivendo, una possibilità capitata al momento giusto per fare memoria degli orrori della guerra che speriamo non si ripetano più.

*Paolo Friso*



*Torre orologio - Cracovia*



# Un cinquantesimo, una vita

di Padre Carmine Cucinelli

**Il 18 marzo del 1972, giorno indimenticabile! il vescovo Mons. Costantino Stella mi consacrò sacerdote nella cattedrale di L'Aquila alla presenza commossa dei miei genitori, dei parenti, dei confratelli e di tanti amici.**

**P**er la prima volta potei pronunciare le sacre parole che fanno diventare un po' di pane e un po' di vino Corpo e Sangue di Gesù. Un mistero che non si finisce mai di contemplare. Dopo aver esercitato per 50 anni il ministero sacerdotale, mi domando con il salmo 115: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore». Sì, voglio elevare a Dio la lode, la benedizione ed il ringraziamento, esprimere i

sentimenti più belli di riconoscenza per gli innumerevoli doni ricevuti e per essere stato scelto a diventare suo ministro e dispensatore delle sue grazie. Rimane un mistero il fatto che tra tanti ragazzi più buoni, più bravi e forse più meritevoli di me, il Signore ha scelto proprio me. Ringrazio il Signore per i doni ricevuti dal giorno della nascita fino ad oggi. Ringrazio e presento al Signore tutti coloro che mi sono stati vicini materialmente e/o spiritualmente nel corso della



vita: i miei genitori, i parenti, gli insegnanti, i direttori, i superiori, i confratelli, gli amici e tutti coloro che si sono presi cura di me. Invoco su tutti la benedizione del Signore.

Nel ricordino della Prima Messa avevo scritto: Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt. 10,8). Senza accorgermene avevo tracciato il programma della mia vita. In questi anni ho cercato di mettere in pratica questo programma con gioia ed entusiasmo, amministrando sacramenti, predicando la Parola di Dio, dispensando a tante persone misericordia e perdono, infondendo in tante anime consolazione e speranza. Potevo certamente fare di più, tuttavia ero consapevole che i preziosi doni datimi dal Signore erano pur sempre custoditi in una fragile persona. Per questo ho chiesto spesso a Dio di ravvivare in me il dono dello Spirito ricevuto con l'imposizione delle mani del Vescovo (1Tim 1,6).

Gli anni verdi del mio sacerdozio li ho trascorsi in due santuari mariani: due anni a Pietraquaria di Avezzano (AQ) e nove anni al santuario dell'Incoronata di Vasto. Qui ho svolto attività di pastorale giovanile e vocazionale. Successivamente sono stato assegnato a Penne come formatore di giovani postulanti e a Caramanico Terme, in una casa di accoglienza vocazionale. La maturità sacerdotale l'ho trascorsa come parroco a Sulmona, dove ho svolto per quindici anni, una intensa attività parrocchiale.

Oggi sono da due anni a Giulianova (TE) in un altro santuario mariano, denominato la Madonna dello Splendore, nel quale ho vissuto l'esperienza della pandemia con i problemi noti a tutti. Ma credo che un periodo molto speciale l'ho trascorso a Manoppello, dove i superiori mi hanno posto come rettore del santuario del Volto Santo dal 2004 al 2020. All'inizio ne ignoravo l'importanza, pensavo che il Volto Santo fosse una semplice immagine di devozione, come si trova in tante chiese. Poi guardando i fedeli salire le scale con devozione, inginocchiarsi, ridiscendere commossi con le lacrime agli occhi, ho capito che si trattava di un oggetto sacro misterioso. Dopo aver letto alcuni scritti sull'argomento, un giorno, ero da solo, ho contemplato a lungo il Volto Santo, ho cambiato le luci, come avevo visto fare da alcuni devoti e con mia grande meraviglia, ho no-



► **Nelle foto: momenti della celebrazione e dei festeggiamenti del 50° di ordinazione di p. Carmine Cucinelli**



tato che quell'immagine impressa nel velo trasparente, cambiava aspetto, da qualsiasi parte mi mettevo, quel volto mi guardava come una persona viva. Ho provato una forte emozione ed una grandissima gioia. Ho capito che era davvero un'immagine "non fatta da mani umane", come asserivano alcuni studiosi, ma era un prezioso dono lasciatoci da Gesù, a sua perpetua memoria nella tomba al momento della risurrezione. Dunque ho visto Gesù nel suo sudario! Successivamente ho avuto altre conferme da studiosi e ricercatori. Mi sono convinto che a Manoppello c'è una reliquia di Gesù, la più importante della cristianità. Da quel giorno mi è venuto il forte desiderio di far conoscere il sacro Velo a tutti, con tutti i mezzi: stampa, internet, mostre e presentazioni in varie città d'Italia. Ho avuto la grazia di trovarmi a celebrare il V° centenario della venuta del Volto Santo a Manoppello nel 2006, e quella fu l'occasione della venuta del Papa Benedetto XVI al nostro santuario. Fu un evento indimenticabile a cui fece seguito la visita di diversi cardinali, di Segretari di Stato Vaticano, di tanti vescovi, capi di Stato; tantissimi sono stati i semplici pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo (nel 2007 i pullman sfiorarono il numero di 1400). Per far fronte alla crescente frequenza dei pellegrini abbiamo adeguato le strutture del santuario per renderlo più accogliente: nuova sacrestia, nuova sala multimediale, nuova mostra fotografica, porte di bronzo. Altri eventi degni di nota sono: la concelebrazione di oltre 50 vescovi della Conferenza Africana ed Europea e la Divina Liturgia in rito ortodosso, presenziata da circa 60 vescovi tra cattolici e ortodossi. Da ricordare anche l'istituzione della festa "Omnis Terra", nella seconda domenica dopo l'Epifania e la raccolta di documenti per iniziare il processo di canonizzazione del sacerdote cappuccino padre Domenico da Cese. Per 16 anni ho avuto la gioia di svolgere un apostolato variegato e accogliere pellegrini di ogni ceto, condizione e razza. Ho cercato, con l'aiuto di Dio, di diffondere la devozione al Volto Santo in Italia e anche all'estero: in America, in Canada, in Polonia, nelle Isole Filippine, in Messico e in altri paesi, con l'aiuto di benefattori e devoti, tra cui la defunta filippina Daisy Neves, che ha finanziato alcuni viaggi. Dopo tutto que-

sto, ognuno può immaginare che a Manoppello ho lasciato un po' di cuore.

Il 50° anniversario di sacerdozio è, sì, un bel traguardo raggiunto, sempre rendendo grazie a Dio che mi ha dato la vita, la salute e la forza per arrivarci, ma è anche una tappa, perché il sacerdote è sempre tale e deve proseguire la missione ricevuta fino alla fine.

Il sacerdote è un mistero, viene da una chiamata di Dio, il quale usa modi suoi propri, che solo Lui conosce. Non so di preciso quando la chiamata è avvenuta per me, ma so che la mia risposta è stata preparata dalla religiosità della mia famiglia, in particolare da mia nonna Emilia, la quale mi portava con sé in chiesa, quand'ero piccolo e mi invitava a stare vicino all'altare, con il prete, a servire Messa. Lì ho imparato ad avere domestichezza con le cose di Dio, tanto che a casa tra i miei giochi preferiti c'era quello di rifare i gesti del prete. Quando mi vedeva giocare così, mia nonna soleva esclamare: "Potesse, Giovannino (Carmine), diventare come don Pasqualino nostro parroco!" In seguito tante altre circostanze hanno favorito la mia entrata in un seminario dei frati cappuccini. Così sono diventato frate cappuccino e sacerdote. Sono contento di esserlo e se dovessi tornare indietro, rifarei la stessa strada, mirando di più alla santità della vita, e ad avere più consapevolezza della dignità del sacerdote; essa è così alta che san Francesco d'Assisi preferiva inginocchiarsi prima davanti al sacerdote e poi ad un angelo qualora avesse incontrato entrambi. Oggi, tutti lo sanno, c'è grande bisogno di sacerdoti per venire incontro alle necessità della Chiesa. Gesù, nel Vangelo, ha dato quest'ordine: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe" (Mt. 10,37). Il campo da evangelizzare è molto vasto, ma ci sono pochi evangelizzatori. Occorre, perciò, pregare insieme e forte per le vocazioni, affinché tanti giovani ascoltino la chiamata del Signore e rispondano generosamente. Alle famiglie consiglio di preparare il terreno adatto perché il Signore possa chiamare: portare i bambini in chiesa, farli partecipare al catechismo e alle funzioni religiose, ma dando loro per primo il buon esempio. Il Signore li riempirà di una gioia profonda.

# Triduo Pasquale mistero della nostra salvezza

di Fr. Valerio Di Bartolomeo

**Caro fedele del Volto Santo, ti vogliamo raccontare il Triduo pasquale di quest'anno. Finalmente potevi essere presente e viverlo con noi, nonostante qualche restrizione che ancora persiste.**

Come sai il Triduo pasquale è un momento celebrativo unico perché accade una volta l'anno, ma soprattutto perché la liturgia a cui partecipi dal giovedì si conclude il sabato notte. Infatti, la Messa del giovedì non finisce con la benedizione ma con la collocazione del Santissimo Sacramento nell'altare della Reposizione di fronte al quale puoi prolungare le tue preghiere per tutta la notte.

Ma fa' un piccolo passo indietro all'inizio della Settimana santa che si è aperta con la Domenica delle Palme, in cui ti sei ritrovato di fronte all'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme: immaginati a Gerusalemme, e non solo con dei rametti di olivo in mano, ma con dei veri e propri rami di palma. Immagina la gente ai lati della strada che acclama Gesù e lo accoglie nella Città santa. La Settimana santa si è aperta così, in maniera gioiosa. E così prosegue, perché la celebrazione della "Messa in Coena Domini", della *Cena del Signore* - cioè la Messa del Giovedì santo - è innanzitutto un grande momento di festa e ringraziamento per te e per ogni fedele in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia, del sacerdozio ministeriale e del comandamento nuovo dell'amore. Gesù nell'Ultima cena ti fa - ci fa - il regalo più grande: ti dona l'Eucaristia, ed è per quello che rimani in adorazione al termine della Messa, per lodarlo e ringraziarlo. Ma, a dirla tutta, la Messa della Cena del Signore, è famosa soprattutto per un gesto, che quest'anno è stato possibile compiere di nuovo: la lavanda dei piedi. Gesù ti mostra la sua regalità in quel gesto, ti mostra il suo stile: che non è uno stile impositivo, prepotente - e Dio potrebbe permettersi

di dare ordini a chiunque! -. Ma no! Lo stile di Gesù è quello di Colui che serve: Gesù ti insegna che la misura dell'amore è il servizio. Gli evangelisti affiancano il momento dell'Istituzione dell'Eucaristia - come accade nei Vangeli sinottici - con quello della lavanda dei piedi - raccontata in quello di Giovanni -. Quindi, vivere in maniera eucaristica è mettersi ad amare l'altro vedendo nell'altro il Volto di Cristo stesso che, per primo, ha lavato i piedi anche a te.

La celebrazione del Giovedì santo, come ti accennavo all'inizio, si conclude in silenzio riponendo il Santissimo Sacramento nell'altare della Reposizione, appositamente preparato, che quest'anno qui al Santuario voleva ricordarti un giardino verde in cui splende la luce di Cristo e quella della fede degli apostoli.

Due episodi delle celebrazioni del giovedì ti danno indizi su ciò che accadrà il venerdì: Giuda che esce dal Cenacolo dove Gesù era riunito con gli apostoli per l'Ultima cena e il silenzio con cui si conclude la celebrazione. Soprattutto il silenzio è l'elemento portante che fa da filo conduttore in questi giorni di Triduo. Infatti, nella celebrazione della Passione del Venerdì santo i sacerdoti entrano in silenzio e si prostrano a terra davanti all'altare. Il resto della liturgia del venerdì si divide in tre parti. La prima è la liturgia della Parola, che è caratterizzata dalla lettura del Vangelo della Passione di Gesù secondo Giovanni. La seconda è l'adorazione della croce quando padre Antonio, tenendo alzata la croce, ha cantato per tre volte: "Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo!". La terza parte è la comunione



eucaristica. Te ne sei accorto? Non c'è la consacrazione del pane e del vino: il rettore, infatti, accompagnato da una candela accesa, si è recato all'altare della Reposizione, riportando con sé sull'altare l'Eucaristia che, dopo aver pregato il Padre nostro, è stata distribuita a tutti i presenti. E, di nuovo, in silenzio si conclude questa liturgia. I sacerdoti sono rientrati in sagrestia e tu ti ritrovi davanti al crocifisso. Che grande mistero di sofferenza e amore!!! Attraverso un dolore così grande come l'offerta del Figlio suo, Dio ci fa sperimentare il suo grande amore risuscitando Gesù e aprendoci le porte della redenzione.

Vedi come il mistero della Risurrezione di Gesù è strettamente collegato a quello della sua Passione, e, infatti, in ogni celebrazione eu-

caristica ripetiamo: "Annunciamo la tua Morte Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell'attesa della tua venuta".

La notte del Sabato Santo proclamiamo, riviviamo e partecipiamo con gesti, simboli e parole a tutto ciò che riguarda la Risurrezione di Gesù. Tutto ti riporta a Cristo. Il rito del fuoco, sul sagrato della Basilica, in cui si accende il cero, che rappresenta Gesù, tuo Redentore: "Cristo, luce del mondo". E dalla luce di Cristo si accendono le candele e tutte le luci che sei tu, che siamo noi, che è la Chiesa. Poi padre Antonio ha cantato l'*Exsultet*: è un inno in cui si ripercorre la storia della salvezza fino ad affermare la vittoria di Gesù sulla morte. L'abbondante Liturgia della Parola che segue, ti ricorda i più salienti interventi di Dio nella storia



della salvezza e trova il suo culmine con il canto del Gloria, (non lo abbiamo cantato per tutta la Quaresima, così come l'Alleluia) al termine delle letture dell'Antico Testamento, e dell'Alleluia prima del Vangelo. Nell'omelia padre Antonio ti ha poi parlato della gioia di essere amato da Dio e di come questo amore si sveli davanti ai nostri occhi con le celebrazioni di questi giorni e con la Resurrezione di Gesù. Come ti dicevo, la celebrazione della Veglia pasquale ci ricorda Cristo in tanti modi. Dopo averlo fatto nel simbolo della luce e attraverso la Parola di Dio, c'è un altro gesto che simboleggia Lui: l'acqua. In-

fatti, il sacerdote benedice l'acqua che ti ricorda il battesimo, attraverso la quale sei passato dalla morte del peccato originale alla vita con Cristo. Dopo la benedizione dell'acqua la Messa prosegue come al solito con la presentazione dei doni: il pane e il vino diventeranno Corpo e Sangue di Gesù e questa presenza reale di Cristo rimane con noi sempre in ogni tabernacolo.

I riti del Triduo pasquale ti conducono attraverso i misteri salienti della tua vita di credente e ti danno, ogni anno, l'occasione di immergerti in essi, di sostare e stare con Gesù per essere sempre più vicini a Lui. E a come Lui ti vuole.



**Nelle foto: i riti del Triduo Pasquale con i devoti del Volto Santo**

## Il cuore tornò a battere

di *Rossella Olivieri*

**S**crivo questa mia testimonianza con la gioia nel cuore per aver sperimentato tante volte la dolcezza della misericordia di Dio. Era il 1993 quando rimasi incinta del mio unico figlio, purtroppo però, al sesto mese di gravidanza iniziai ad avere dei problemi e così tra vari esami ed accertamenti, mi venne diagnosticato un tumore all'ipofisi; due mesi dopo il parto andai a Bologna per essere operata, partii il giorno del venerdì santo, con il cuore gonfio sapendo di lasciare il mio bimbo così piccolo, anche se era in mani sicure, cioè quelle della mia mamma. L'intervento riuscì, tante furono le preghiere per me, anche se, per togliere l'adenoma mi fu asportata quasi per intero l'ipofisi. Il 30 luglio del 2004, ero in vacanza, mi trovavo in un campeggio, una notte sognai il Volto Santo che veniva verso di me e poi tornava indietro proprio come un cuore che pulsa. In quel periodo, per la verità, non stavo molto bene, da circa una settimana avevo dolore al torace però, siccome la vacanza volgeva quasi al termine, mi ripromisi che al ritorno sarei andata dal medico. Il 31 luglio rientrai a Manoppello passai da mia madre e le raccontai del mio sogno, così ci recammo davanti al Volto di Gesù raccogliendoci in preghiera. Quello che sto per dirvi ora, mi è stato riferito da mio marito e mio figlio, poiché nella mia vita c'è stata una "breve pausa"; il primo agosto, era di domenica, in seguito al mio malessere i miei mi portarono in ospedale e, in pronto soccorso ebbi un arresto cardiocircolatorio, il mio cuore si fermò per circa cinque minuti, fui defibrillata e così ricominciò di nuovo a battere lentamente, venni trasferita in rianimazione, i medici mi indussero il coma farmacologico, mi svegliai dopo due giorni ma non ricordavo nulla di ciò che mi era accaduto. Stavo bene. Dio anche allora aveva avuto misericordia di me. Però, forse io non lo capivo, poiché l'uomo spesso è troppo carnale e poco spirituale, difficilmente

riesce a spogliarsi dai suoi pensieri, dalle sue affezioni, dalle circostanze della vita che influenzano lo stato d'animo e impediscono una vera e profonda comunione con il Signore. Nel 2012, quattro mesi dopo aver perso mia madre, portata via da un male incurabile, donna di fede, la quale ha sempre pregato per me e continua a farlo più di prima, perché vicina al Signore, sono stata di nuovo provata dalla malattia, sette mesi di convalescenza, di cui due immobili in un letto e due su una carrozzina. Anche allora Lui è stato un Padre misericordioso, ma è con gli anni che ho capito quanto è grande il Suo amore per ognuno di noi. Qualche mese fa, ricoverata per una pielonefrite acuta, mi hanno scoperto, attraverso una Tac, un nodulo al rene destro; sono in attesa di intervento e non nascondo che quando mi hanno dato la notizia sono caduta in un baratro, ma il Signore, come un buon Padre, mi ha fatto incontrare un medico che mi ha tanto rassicurato. Ecco, a conclusione, devo dire che il Signore desidera entrare nelle nostre vite ed essere in comunione con noi, una comunione offerta, non imposta, per questo apriamogli la porta del nostro cuore, accogliamoLo, abbandoniamoci alle Sue cure amorevoli, alla Sua grazia; solo allora saremo salvi.



*Rossella Olivieri con suo marito e suo figlio*

# MIGLIAIA DI PERSONE ALLA FESTA DI MAGGIO

di Antonio Bini

**N**el 2020 e nel 2021 la festa di maggio del Volto Santo era stata fortemente ridimensionata a causa della pandemia, con soppressione della processione, sempre seguita da tanti devoti e compagnie di pellegrini. Ma il forte desiderio di mantenere, sia pure in condizioni di emergenza, la continuità secolare della festa aveva portato al solo trasferimento del Volto Santo – con un piccolo camion della protezione civile – alla chiesa di San Nicola, al centro del paese. La chiesa dove giunse l'anonimo pellegrino che nel Cinquecento lasciò il Volto Santo al dottor Leonelli. Anche le messe furono ridotte e l'accesso nella chiesa limitato ad appena 78 persone.

Tra il 15 e il 16 maggio sono state migliaia le persone che hanno raggiunto la festa, in numero non certo inferiore agli anni precedenti la pandemia. Difficile riuscire ad entrare in chiesa, con numerose persone rimaste all'esterno.

Abbiamo notato diversi pellegrini giunti dall'estero, Polonia, Germania, Francia, ecc. Sono riuscito a scambiare qualche impressione con il religioso Benjamin Koukagna, che accompagnava un gruppo di pellegrini giunti a Manoppello da Parigi, grazie all'organizzazione cattolica francese Etoile Notre Dame. Palpabile la sua emozione.

Mi ha detto che era la prima volta che vedeva di persona il Volto Santo, ricevendo la sensazione che la sacra immagine volesse quasi parlargli. In mano aveva il testo della preghiera di Benedetto XVI dedicata al Volto Santo e portava una rosa rossa, come altri componenti del gruppo.

Sono ritornati i bambini vestiti da angioletti ad aprire la processione, seguiti dalla banda musicale, come pure le coperte più pregiate esposte dalle famiglie sui balconi delle vecchie case di Manop-

pello, con varie persone con i contenitori di petali di rose pronti da spargere al passaggio del Volto Santo.

Facilmente avvertibile una sensazione diffusa di serenità, di pace e di festosa devozione nella folla di persone che ha invaso il paese e la strada di collegamento con il Santuario, desiderosa di partecipare alla festa come in passato.

Molti i sindaci dei paesi vicini che insieme al sindaco di Manoppello, Giorgio De Luca, hanno partecipato all'evento. In questo periodo il comune di Manoppello è impegnato in lavori diretti a migliorare la strada e i parcheggi vicini al Santuario, ormai nella prospettiva del Giubileo del 2025.

Sono ritornati gli spari a metà del percorso, sia all'andata che al ritorno. Le giornate dal clima estivo hanno ancor più favorito l'afflusso di pellegrini.

In entrambe le giornate è stato presente il padre provinciale padre Matteo Siro. Presente l'intera comunità dei cappuccini, guidata dal rettore padre Antonio Gentili. Nella giornata di lunedì, dopo la messa celebrata dall'arcivescovo di Chieti, mons. Bruno Forte, con la partecipazione del parroco fr. Girolamo De Rosa, padre Antonio Gentili e altri religiosi, tra cui i precedenti superiori del Santuario, padre Germano di Pietro e padre Carmine Cucinelli, il Volto Santo è stato riportato in processione alla Basilica, attraverso le vie del paese, tra preghiere e canti. Per dare la possibilità al più ampio numero di persone di seguire l'evento per la prima volta l'intera processione è stata trasmessa in diretta streaming sulla pagina Facebook della Basilica del Volto Santo, grazie alle riprese di Angelo Vorraro, che fa parte dei Volontari del Volto Santo. E molti si sono collegati da varie parti del mondo con la pagina FB della Basilica. Presente suor Blandina Paschalis Schlömer e lo scrittore Paul Badde, impe-



gnato come sempre nello scatto di varie foto al Volto Santo. Tra le tante fotografie segnalo – con il consenso dello stesso Paul – quella in cui il Volto Santo, che non finisce mai di sorprendere, sembra presentare straordinarie somiglianze con il Volto della Sindone, a dimostrazione dell’infinita mutevolezza dell’eccezionale immagine. Lo scatto è del 15 maggio.

La festa ha quasi d’incanto cancellato il difficile periodo della pandemia e Manoppello è pronta per accogliere i grandi flussi di pellegrini come avveniva fino a qualche anno fa.

**Nelle foto:**

- ▶ Il Volto Santo in processione con i portatori per le vie di Manoppello
- ▶ I bambini di Manoppello in processione
- ▶ Il Ministro Provinciale fr. Matteo Siro, fr. Paolo M., fr. Abel con don Antonello Parroco di Scafa



## “Per fare un cammino non basta la strada”

di Antonio Bini

### Cammini e itinerari di fede in Abruzzo. Convegno a Manoppello

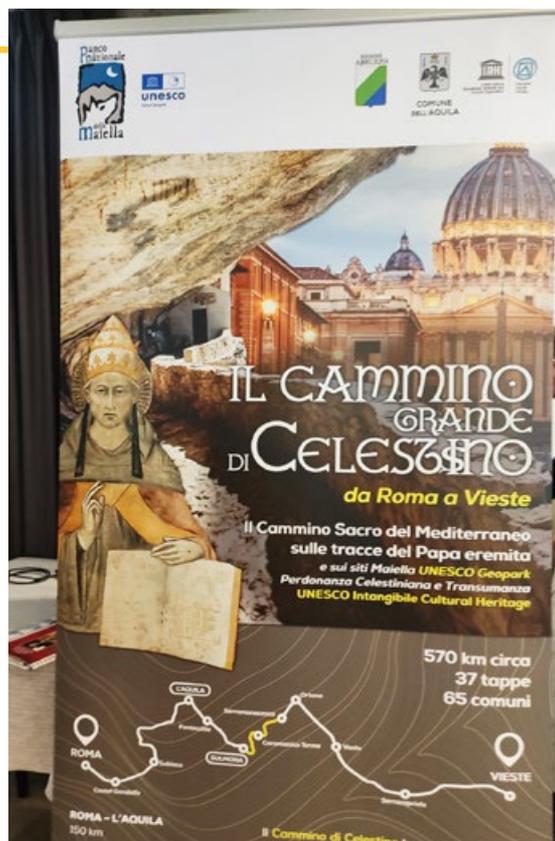
L'incontro promosso dal Parco Nazionale della Maiella e dall'Ufficio per la Pastorale del tempo Libero, Turismo, Sport e Pellegrinaggi dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto, ha visto la partecipazione di giovani appartenenti a cooperative, operatori turistici e persone interessate al tema. Il convegno è stato introdotto da don Emiliano Straccini, direttore dell'Ufficio per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi della Diocesi Chieti-Vasto, che ha sottolineato il valore formativo dell'incontro. È seguito il saluto di mons. Michele Fusco, vescovo di Sulmona e competente per materia della CEAM. È quindi intervenuto padre Antonio Gentili, rettore del Santuario del Volto Santo che ha sintetizzato gli studi degli ultimi anni che hanno portato all'identificazione del velo nella Veronica. Non è mancato un richiamo alla spiritualità semplice e profonda che in passato esprimevano le compagnie di pellegrini che giungevano a piedi a Manoppello da paesi della Maiella orientale e dalla Valle Peligna, auspicando che i cammini di oggi riprendano qualcosa dello spirito di allora. Il presidente del Parco Nazionale della Maiella ha illustrato il progetto di ampliamento del Cammino di Celestino, che in prospettiva dovrà concludersi a Vieste, luogo dal quale il Papa del gran rifiuto tentò di imbarcarsi per la Terra Santa, prima di essere fermato dagli uomini di Bonifacio VIII. Un lavoro che si trova in fase avanzata come dimostrato dalla documentazione fornita ai presenti. Don Gilberto Ruzzi, direttore dell'Ufficio catechistico regionale, si è soffermato sull'esigenza di conoscere i valori artistici e architettonici delle chiese, spesso sconosciuti anche ai locali. A titolo di esempio ha fornito alcuni approfondimenti sull'Abbazia cistercense di Santa Maria Arabona e sugli affreschi della chiesa del Purgatorio di Carunchio, recentemente riemersi sotto gli intonaci. L'intervento che è più entrato nella filosofia dei cammini è stato quello di don Gio-



natan De Marco, direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi. “Giù le mani dai cammini” e ancora “Il cammino non può essere di nessuno ma di tutti”, così ha esordito nel suo intervento don Gionatan De Marco, direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi, esprimendo una posizione critica nei confronti della moda dei cammini che stanno proliferando anche senza basi storiche e soprattutto senza il coinvolgimento delle comunità e del territorio. “Non ci si può svegliare la mattina e trovarsi di fronte cartelli e segnali che indicano cammini che colgono di sorpresa le comunità”, rispondendo spesso ad iniziative che poco o nulla hanno a che fare con la storia e la tradizione, essendo dettate piuttosto da strategie di marketing di enti locali o società. Si tratta di “cammini imposti”, sottolinea il giovane sacerdote. In realtà, anche in Abruzzo sono diversi i cammini calati dall’alto e studiati a tavolino da un ristretto numero di persone, talvolta in competizione con iniziative analoghe. Questo discorso vale ancor più per i cammini religiosi, che non sono percorsi funzionali al trekking, dovendo riflettere la storia millenaria di eremi, abbazie, santi e della devozione popolare che risale talvolta al medioevo. “Per fare un cammino non basta la strada” – ha sostenuto ancora don Jonatan, alludendo al coinvolgimento e alla “preparazione” delle comunità, le quali vanno informate affinché siano in grado di essere consapevoli e accogliere il pellegrino-viandante-turista. Ha annunciato l’imminente realizzazione del sito nazionale dedicato ai cammini religiosi. Si chiamerà “Vai con Dio” e comprenderà quei cammini che rispondono ai principi che lo stesso ha delineato nel suo intervento. Da qui l’invito a seguire queste raccomandazioni anche per il Cammino di Celestino. Ha concluso l’incontro l’intervento del giornalista Rossano Orlando che non ha mancato di sottolineare i limiti della politica locale nella valorizzazione del patrimonio culturale e del territorio, ammettendo che anche la stampa potrebbe fare di più rispetto alla cronaca quotidiana.

Una iniziativa certamente positiva. È auspicabile che si ripetano in futuro altri momenti formativi nella prospettiva del Giubileo del 2025.

► **Nelle foto: I relatori del convegno, la locandina e l’intervento di Padre Antonio Gentili**

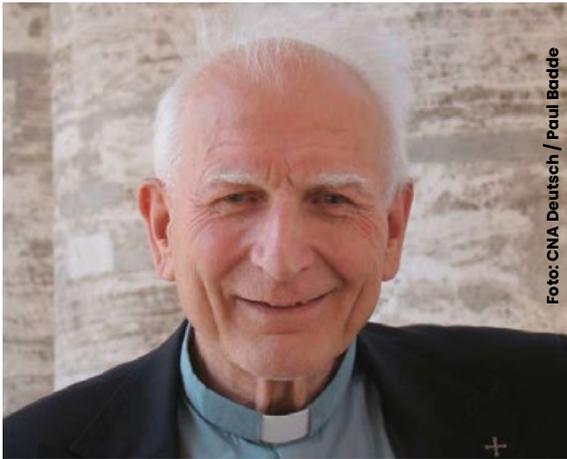




# La scomparsa di p. Heinrich Pfeiffer

Aveva identificato la Veronica nel Volto Santo di Manoppello

di Antonio Bini



È scomparso a Berlino padre Heinrich Wilhelm Pfeiffer, già docente di storia dell'arte cristiana presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e consigliere della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, con papa Giovanni Paolo II. Era nato a Tubinga nel 1939. A lui si devono gli studi, iniziati negli anni ottanta, che portarono alla identificazione del Volto Santo di Manoppello nella Veronica, un tempo venerata in San Pietro. Le sue ricerche ebbero spunto dalle deduzioni di Suor Blandina Paschalis Schlömer, che aveva ritenuto del tutto sovrapponibile il Volto Santo con quello della Sindone. Come ebbe a dirmi una volta, l'intera sua vita – professionale e religiosa – è stata dedicata a comprendere quale fosse il prototipo dell'immagine di Cristo sviluppata nell'arte nel corso dei secoli. Nel 1986 pubblicò in Italia il saggio "L'Immagine di Cristo nell'arte", ed. Città Nuova, sottolineando come si trattasse "di un tema davvero inesauribile", ed in effetti molto restava ancora da scrivere, a cominciare dagli studi che lo avrebbero interessato successivamente. Il saggio era stato precedentemente pubblicato in Germania e in Spagna.

Proprio quell'anno ebbe luogo il suo primo viaggio a Manoppello. Nel 1991 un primo approccio allo studio del Volto Santo venne pubblicato in Germania, con il titolo "Das Turiner Grabtuch und das Cristusbild" (La Sindone di Torino e l'immagine di Cristo), ed. Knecht, Francoforte, scritto con il sindonologo tedesco Werner Bulst.

Le sue ricerche proseguirono negli anni successivi fino a quando furono presentate in una affollata conferenza stampa presso la Stampa Estera in Italia il 31 maggio 1999 e aprirono nuove prospettive alla divulgazione del Volto Santo nel mondo, ormai nell'imminenza del Grande Giubileo del 2000, che aveva tra i suoi obiettivi anche quello di dimostrare la dimensione storica della figura di Cristo. Gli straordinari riflessi della comunicazione internazionale indussero il Comune di Manoppello a conferire allo studioso tedesco l'8 dicembre 1999 la cittadinanza onoraria del paese abruzzese.

Nel corso del 2000 fu pubblicato il suo saggio "Il Volto Santo di Manoppello", ed. Carsa, Pescara, preceduto dalla prefazione del cardinale Fiorenzo Angelini, il quale scrive "di una pubblicazione che contribuisce in maniera decisiva a far luce sul mistero della Veronica Romana, meta dei romei che nel Medioevo si recavano in pellegrinaggio alla tomba del Principe degli Apostoli". Il cardinale Angelini, era stato il fondatore e presidente dell'Istituto Internazionale di Ricerca sul Volto di Cristo (costituito a Roma il 25 marzo 1997), che vedeva come collaboratore scientifico proprio padre Pfeiffer. Il cardinale Angelini, al tempo unico cardinale romano, spiegò di aver voluto seguire la sollecitazione di Giovanni Paolo II diretta a favorire gli studi sul volto di Cristo.

Non era facile allora per padre Pfeiffer e ancor più per il cardinale Angelini sostenere che la Veronica si trovasse a Manoppello, innanzitutto per le consolidate situazioni che avevano portato il



Vaticano a non ammettere mai che la leggendaria immagine non era più a Roma, in quanto scomparsa quasi sicuramente a seguito del Sacco di Roma. A parte i convegni, il confronto veniva a svilupparsi anche sui media, nell'editoria. Ricordo come mons. Dario Rezza, canonico di San Pietro e quindi parte di quel ristretto numero di prelati scelti dal papa che curano la custodia delle reliquie di San Pietro, scrisse, per contrastare le ipotesi di padre Pfeiffer, un articolo dal titolo «Nella Basilica di San Pietro è custodita la reliquia più famosa del mondo: il "sudario di Cristo"», pubblicato sul mensile *30Giorni* n. 3, marzo 2000, pp. 60-64). Sul successivo numero di maggio n. 5/2000 della stessa rivista, padre Pfeiffer smentì con fermezza questa tesi replicando con un suo articolo dal titolo eloquente: "Ma la "Veronica" è a Manoppello". Nessun ulteriore seguito apparente su quella rivista, anche se non mancarono successivi riflessi. Tra questi ricordo come padre Germano Di Pietro, allora superiore del Santuario del Volto Santo agli inizi degli anni 2000 ricevette la visita di due canonici di San Pietro che consigliarono di evitare riferimenti alla Veronica, considerato che la stessa rivista del Santuario aveva iniziato ad occuparsi del leggendario velo, alla luce di nuovi elementi che documentavano l'evidente trasformazione della rappresentazione dell'immagine nel corso del Seicento, prima con gli occhi aperti e poi chiusi.

Poi c'era l'altro fronte, quello dei sindonologi, che non vedevano certo di buon occhio la riscoperta di un altro Volto di Cristo, di maggiore evidenza e visibile ogni giorno.

I primi annuali convegni internazionali furono il contesto in cui lo studioso espresse i risultati delle sue ricerche ad una platea di teologi e studiosi provenienti da tutto il mondo. Ricordo la freddezza, se non l'ostilità, con cui fu accolto nel III Congresso Internazionale, tenutosi a Roma il 30 e 31 ottobre 1999 presso l'Università Lateranense, dopo il clamore della conferenza stampa di cinque mesi prima, dove eccepì che la teologia, basata esclusivamente sulle sacre scritture, fosse poco preparata per dialogare con le scienze naturali. Era stato lo stesso padre Pfeiffer ad invitarmi. Nell'occasione sottolineò come l'immagine del Volto Santo e quella della Sindone provenissero dallo stesso sepolcro e quindi fossero stati

in contatto. Anche il giornalista e scrittore Paul Badde, in un comunicato diffuso in Germania post-mortem dalla Agenzia Cattolica tedesca CNA, intitolato "Padre Heinrich Pfeiffer in cammino verso il volto svelato di Dio", ha ricordato come lo studioso in passato fosse stato oggetto di scherno per aver "osato" affermare che la Veronica era stata ritrovata a Manoppello e che il Volto Santo era stato il prototipo per le raffigurazioni di Cristo nell'arte, fino agli inizi del Cinquecento. Senza tanti giri di parole, Paul Badde, diversi anni prima ebbe a scrivere nel suo primo saggio dedicato al Volto Santo, riferendosi al gesuita tedesco, *"quel professore mi diceva che al mondo c'era un'immagine ancor più significativa della Sindone. Solo un pazzo poteva sostenere una cosa simile e come tale mi era stato indicato padre Pfeiffer."* (cfr. Paul Badde, *Das Muschelseidentuch, Auf der Suche nach dem wahren Antlitz Jesu*, ed. Ullstein, Berlino, 2005).

Lo scenario di quegli anni fu ben descritto successivamente anche da Saverio Gaeta: *"sembrava una sfida di un Davide contro il Golia dell'esercito dei sindonologi, che trascurano di interrogarsi sul velo di Manoppello, perché disturba le apparentemente consolidate acquisizioni attorno ai teli funerari di Gesù"* (S. Gaeta, *L'enigma del volto di Gesù*, ed. Rizzoli, 2010).

Era legatissimo al Volto Santo e quindi a Manoppello, dove è tornato tante volte, unendo studio e venerazione della sacra immagine, trattandosi anche per giorni, quando i suoi impegni lo consentivano, sempre ospite dei Cappuccini, oltre che per partecipare alle feste del Volto Santo o per illustrare la sacra immagine a cardinali che richiedevano la sua presenza. L'ultima volta ha preso parte alle feste di maggio del 2018, seguendo la processione confuso tra devoti e pellegrini. È stato sempre accolto con grande amicizia e stima da parte della comunità religiosa dei cappuccini che lo ospitavano periodicamente nel convento. Ricordo la collaborazione con padre Carmine Cucinelli, allora rettore del Santuario, insieme a suor Blandina, per l'allestimento della mostra inaugurata a Lourdes il primo settembre 2011 – dal titolo *"Le Image du Christ a travers le visage de la Vierge"* (L'immagine di Cristo attraverso il volto della Vergine), che era stata sollecitata dall'allora vescovo della Diocesi-



si di Tarbes-Lourdes, dopo un suo pellegrinaggio a Manoppello. In diversi numeri della rivista del Volto Santo ricorre la sua preziosa testimonianza, come in tante interviste, apparizioni televisive in Italia e all'estero e in vari documentari. Tante le partecipazioni a convegni, tra queste si segnala la sua presenza al *"Workshop Internazionale sull'Approccio Scientifico alle Immagini Acheiropoietos"*, organizzato dal Centro di Ricerche dell'ENEA di Frascati, tra il 4 e il 6 maggio 2010 e limitato ad un confronto sulla Sindone, il Volto Santo e la Tilma di Guadalupe.

Nel gennaio 2016, nell'anno del Giubileo straordinario della misericordia, indetto da papa Francesco, aveva partecipato alla solenne rievocazione dell'antico rito di Omnis Terra, istituito da Innocenzo III nel 1208, guidando la processione che da San Pietro si recò con la replica del Volto Santo nella vicina Basilica di Santo Spirito in Sassia. Dopo 808 anni ritornava nella storia la Veronica, che il papa portava tra i poveri e gli ammalati del più antico ospedale europeo.

In un comunicato del 27 novembre 2021, l'arcivescovo della diocesi Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte, ha ricordato che *"Padre Heinrich Pfeiffer S.J. è stato un testimone di Cristo attraverso la ricerca, la conoscenza e l'insegnamento della storia della Chiesa. Ha offerto un grande contributo allo studio del Volto Santo di Manoppello. A Lui va il mio grazie e la gratitudine della Chiesa di Chieti-Vasto"*, sottolineando come studiando la Sacra Sindone e il Volto di Manoppello e avviando importanti ricerche su questa preziosa reliquia, "che portarono a riconoscere in essa la *"Veronica romana"*, favorì il pellegrinaggio di Papa Benedetto XVI al Santuario del Volto Santo il 1° settembre del 2006".

Quella visita fu un evento di straordinaria importanza nella storia del Volto Santo, del Santuario e anche nella vita di padre Pfeiffer, che vedeva implicitamente riconosciuta la fondatezza di anni di ricerca. La foto che ritrae il gesuita con Benedetto XVI rivela la cordialità di quell'incontro, forse anche compiacimento e gratitudine da parte del papa tedesco. Il gesuita scriverà che molti anni prima aveva sperato in una visita a Manoppello di Giovanni Paolo II e che aveva comunque consegnato all'allora cardinale Ratzinger un pro-memoria sul Volto Santo.

Ricordiamo quella visita attraverso le sue stesse parole pubblicate sulla rivista del Volto Santo n. 2, dicembre 2006, pag. 30 ss.: "È di enorme e benefico significato che l'attuale Papa abbia visto e contemplato con i propri occhi per lungo tempo questa immagine di Cristo che fu venerata nei secoli come la reliquia più importante della Cristianità. Forse quest'oggetto preziosissimo non sarebbe mai stato conosciuto dal grande pubblico se il defunto padre Domenico da Cese, cappuccino del Convento al quale fu affidato tanti secoli fa il Volto Santo, non avesse voluto mostrarlo durante il Congresso Eucaristico nazionale del 1977, svoltosi a Pescara. Forse non sarebbe mai andato un Papa a far visita al Santuario abruzzese, se una notizia di questa esposizione non fosse giunta perfino in una cella di una monaca trappista di nome Blandina Paschalis Schlömer al convento di Maria Frieden a Dahlem nella Eifel in Germania e forse nessuno studioso si sarebbe mai occupato di questo straordinario reperto se la Suora non avesse mandato un pacco che conteneva le sue ricerche al Sindonologo padre Werner Bulst della Compagnia di Gesù, e se non fosse stato presente al momento dell'arrivo di quel pacco il sottoscritto, confratello del grande e compianto studioso tedesco. Con il suo studio contenuto in quel pacco, la suora trappista ha voluto dimostrare niente di meno che la perfetta sovrapposibilità del Volto Santo di Manoppello con la testa che si può vedere sul telo della Sindone di Torino. Ed anch'io ho potuto constatare l'esattezza dei suoi esperimenti e l'inconfutabile risultato. Allora ho fatto, insieme con amici sindonologi romani il primo viaggio a Manoppello. Una straordinaria visione ed una nuova convinzione si sono offerte a me in quel momento: ho ritrovato la Veronica romana, da tutti gli studiosi data per perduta. Si trattò di un momento di grande emozione".

Qualche piccola spiegazione è necessaria per capire la sequenza di circostanze ricordate sinteticamente da padre Pfeiffer, il quale allude ad una mostra sul Volto Santo che padre Domenico da Cese, del convento di Manoppello, organizzò a Pescara nel corso della settimana del settembre 1977 in cui ebbe luogo nella città adriatica il Congresso Eucaristico Nazionale, che vide la presenza conclusiva di Papa Paolo VI, il 17 settembre



1977. Padre Domenico organizzò una piccola mostra, in locali nella disponibilità dei cappuccini, per colmare una lacuna degli organizzatori che avevano del tutto ignorato il Volto Santo. Qualche informazione su quella mostra arrivò nei mesi successivi al giornalista e scrittore Renzo Allegri, noto biografo di Padre Pio, che raggiunse Manoppello l'anno successivo, pubblicando il suo articolo sul Volto Santo sul settimanale Gente del 30.09.1978, a pochi giorni di distanza dalla morte di padre Domenico. Lo stesso articolo fu tradotto e pubblicato il mese successivo sulla rivista cattolica svizzera di lingua tedesca DAS ZEICHEN MARIENS, che arrivò nel convento tedesco dove viveva allora suor Blandina che, occupandosi di Sindone, cominciò a studiarla anche in rapporto con quel Volto di cui non conosceva fino ad allora l'esistenza. Altra circostanza fortuita fu la presenza di padre Pfeiffer in Germania, nello studio del gesuita Werner Bulst (1913-1995), considerato allora il più autorevole sindonologo tedesco.

In quell'occasione l'anziano padre Bulst diede la documentazione inviata dalla suora a padre Pfeiffer, dicendogli "Tu sei a Roma, e quindi puoi occupartene tu". Padre Pfeiffer diede anni di studio e di ricerche per comprendere la misteriosa immagine e riportarla nella storia del cristianesimo.

Studiando il Volto Santo, il gesuita tedesco si era accostato alla conoscenza della figura di padre Domenico da Cese. Lo stesso cappuccino, dotato di poteri soprannaturali, secondo tante testimonianze, era pervenuto in modo empirico, nei primi anni settanta, alle stesse conclusioni di padre Pfeiffer, sostenendo la tesi che il telo della Sindone e il Volto Santo provenissero dalla tomba di Gesù. Padre Domenico scriveva le sue riflessioni non in saggi e riviste ma su semplici santini che distribuiva per far conoscere e venerare il Volto Santo. Padre Pfeiffer sapeva anche del rapporto tra padre Domenico e padre Pio, come ho potuto riscontrare da alcune conversazioni avute con lui nel corso degli anni, durante le quali era portato a pensare alla sorte del cappuccino, morto a Torino, dove si era recato per l'ostensione della Sindone. Padre Pfeiffer riferì in alcune occasioni, a persone a lui vicine, di aver notato un frate, dalla corporatura possente, tra la folla in visita alla

Sindone nel Duomo di Torino il 12 settembre 1978, dove lo studioso si trovava per partecipare ad un convegno sulla Sindone. La sera di quello stesso giorno, padre Domenico fu investito da un'auto, morendo cinque giorni dopo in ospedale, a causa delle gravi ferite riportate. Anni dopo, padre Pfeiffer avrebbe riconosciuto quel frate studiando il Volto Santo a Manoppello. Nei confronti di padre Domenico, la Congregazione per le cause dei Santi concesse il *Nihil Obstat* al processo di beatificazione (2015), che deve essere ancora avviato, nonostante la generosa opera di raccolta di testimonianze svolta da fra Vincenzo d'Elpidio, ora scomparso, che fu suo amico e per tanti anni riferimento di migliaia di devoti e suoi figli spirituali.

"Manoppello piange padre Pfeiffer", ha titolato Il Centro, il più diffuso quotidiano regionale, un articolo di Walter Teti, che aveva anche avuto modo di conoscerlo personalmente, per rappresentare le reazioni alla notizia della morte del gesuita tedesco, ricordando il lungo rapporto tra lo studioso tedesco e il paese abruzzese. Un sentimento di riconoscenza di cui si è fatto espressione lo stesso sindaco, Giorgio De Luca, il quale ha annunciato il desiderio di dedicargli una strada, possibilmente, proprio sul Colle dei Cappuccini, di cui padre Pfeiffer aveva certamente indicato la via a milioni di persone. Lo stesso padre Pfeiffer, avrebbe voluto rimanere per sempre sepolto a Manoppello. Un desiderio che è stato confermato anche da suor Blandina.

Conosciuto, rispettato e amato da tutti, come si è potuto constatare anche dai messaggi apparsi sulla pagina Facebook del Santuario e su altre pagine, a cominciare da quella della sua storica Università, che in un messaggio di cordoglio ha sottolineato come padre Pfeiffer "ha arricchito la Pontificia Università Gregoriana con la sua dedizione accademica e la sua passione per l'arte cristiana per oltre 40 anni," ricordando come fossero "famosi i suoi studi sulla Cappella Sistina e sul Volto Santo di Manoppello" concludendo con l'auspicio: "possa contemplare la Bellezza Infinita".

Per me era una persona molto cara. Lo avevo conosciuto nel dicembre 1998 in occasione di un convegno sul Volto Santo che si tenne nel salo-



ne dell'allora Casa del Pellegrino – al quale ero stato invitato, in quanto allora dirigente del turismo e responsabile di un progetto per la valorizzazione del Grande Giubileo del 2000. Davanti ad uno scarso pubblico mostrava e illustrava tante diapositive, come si usava allora, spiegando il Volto Santo e la sua storia attraverso le più antiche immagini di Gesù, prima ancora che a Roma giungesse la Veronica (vera – eikon). Da allora ci frequentammo per anni. L'ho incontrato più volte anche presso l'Università Gregoriana, dove colsi sempre la sua disponibilità nell'offrire spiegazioni, confrontandoci su varie questioni.

Purtroppo qualche anno fa aveva avuto problemi di salute mentre teneva dei corsi estivi presso l'Università di Puebla, in Messico. Lentamente si era ripreso. Due anni fa la decisione di rimanere presso la residenza degli anziani gesuiti nelle vicinanze di Berlino.

Il primo dicembre 2019 la sua ultima breve email in cui mi aggiornava dell'arrivo presso la residenza dei Gesuiti di Kladow, nei pressi di Berlino, scrivendomi: *"Carissimo Antonio, non so se hai una volta un'occasione di venire Berlino. Ti aspetto sempre e saluto te e i tuoi con inclusive benedizioni. Tuo padre Heinrich Pfeiffer."* Un'ultima indimenticabile testimonianza di umiltà e di affetto per me e la mia famiglia, avendo condiviso con lui un percorso non facile – soprattutto nel corso dei primi anni – di divulgazione delle conoscenze del Volto Santo. Nei mesi successivi nessun riscontro alle mie email con cui lo informavo delle principali novità.

Desidero ricordare come nell'estate del 2018 era stato invitato da Giovanni Gazzaneo, responsabile della rivista "Luoghi dell'Infinito", mensile del quotidiano Avvenire, a scrivere un articolo sul Volto Santo per un numero speciale per il mese di ottobre, in concomitanza con la "Settimana della Bellezza: Il tuo volto io cerco", che si sarebbe tenuta a Grosseto dal 19 al 28 ottobre, dove sarebbe stata esposta una copia del velo di Manoppello, racchiusa

in un reliquiario d'argento del 1902. L'articolo, "Il velo dei segreti: l'enigma di Manoppello", fu probabilmente il suo ultimo scritto pubblicato, in cui si può leggere un'efficace sintesi del suo lungo percorso di ricerche, con più letture parallele sul piano storico che iniziava affermando che "in un piccolo paese dell'Abruzzo si trova nascosto uno dei più grandi tesori del mondo", con il richiamo conclusivo, alla visita di Benedetto XVI e ancor più a quanto affermato dal prefetto della Casa Pontificia, arcivescovo Georg Gänswein, in Santo Spirito in Sassia, al termine della processione che il 16 gennaio 2016 rievocò il rito di Omnis Terra: *"Si tratta di una copia di quell'antico originale che papa Innocenzo VIII mostrava ai pellegrini e che da quattrocento anni è custodito in Abruzzo, sull'Adriatico, in una zona periferica dell'Italia, da dove oggi per la prima volta è stato riportato nel luogo in cui ebbe inizio il suo culto pubblico."* Padre Pfeiffer era tra i concelebranti, insieme a padre Carmine Cucinelli e altri religiosi, tra cui due canonici di San Pietro, l'arcivescovo libanese Edmond H. Farhat e mons. Americo Ciani.

La Veronica era riapparsa nella storia della Chiesa, dopo lunghe e travagliate vicende. "Ma ogni ricerca è sempre solo debitrice di una sola cosa: la verità", scrisse l'indimenticabile padre Pfeiffer.



**p. Pfeiffer davanti il Volto Santo  
nella edizione di Omnis Terra 2017**



## Alcune attività svolte nel Santuario

**NOVENA ALL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

Dal 29 al 7 dicembre 2021  
Ore 18.30 Santo Rosario cantato e meditazione Mariana

Diretta streaming sulla pagina facebook  
Basilica Volto Santo di Manoppello

INFO  
RETTORE@VOLTOSANTO.IT  
INFO@VOLTOSANTO.IT

FRATI MINORI  
CAPPUCCINI DEL  
VOLTO SANTO  
DI MANOPPELLO

**Solennità dell'immacolata Concezione**

Martedì 7 dicembre ore 16.30 Santo Rosario;  
ore 16.30 Celebrazione Eucaristica;  
ore 18.30 Ultimo giorno della Novena all'Immacolata.

Mercoledì 8 dicembre Sante Messe ore 7.30; 9; 10; 16.30  
Solenne Celebrazione Eucaristica ore 11 animata dal coro della Basilica  
Benedizione del Presepe  
Canto del Tota Pulchra es Maria

Insieme i fedeli del Santuario a partecipare a tutte le azioni liturgiche con le rispettive precauzioni: mascherine, sanificatori delle mani e distanziamento sociale.

Per maggiori informazioni  
Rettore@voltosanto.it  
info@voltosanto.it

**NATALE AL VOLTO SANTO  
PROGRAMMA**

Venerdì 24 dicembre 2021  
Ore 7.15 Santa Messa  
Ore 18 Santa Messa Vespertina (Parrocchia San Nicola di Bari Manoppello)  
Ore 23.30 Ufficio delle letture e Santa Messa "Nella notte di Natale"

Sabato 25 dicembre "Natale del Signore"  
Ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30 Santa Messa  
Ore 11 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da  
p. Antonio Gentili OFMCap Rettore del Santuario

Domenica 26 dicembre "Festa della Santa Famiglia"  
Ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30 Santa Messa

Venerdì 31 dicembre  
Ore 7.15 Santa Messa  
Ore 18 Santa Messa e Te Deum.  
Ringraziamento al Signore per l'anno trascorso.

**NATALE AL VOLTO SANTO  
PROGRAMMA**

Sabato 1 Gennaio 2022 "Solennità di Maria SS Madre di Dio"  
Ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30 Santa Messa

Domenica 2 Gennaio  
Ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30 Santa Messa

Giovedì 6 Gennaio "Epifania del Signore"  
Ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30 Santa Messa

Domenica 9 Gennaio "Battesimo del Signore"  
Ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30 Santa Messa

Per le confessioni ci sarà sempre un sacerdote disponibile.



## NATALE 2021

VISITA IL  
PRESEPE  
ARTISTICO DEI  
FRATI MINORI  
CAPPUCCINI DI  
MANOPPELLO

Davanti ad ogni presepe, possiamo aprire gli occhi del cuore per accogliere l'umiltà di un Dio che liberamente e per amore all'umanità, spoglia se stesso, per assumere un corpo, ultimo fra gli ultimi, nel solo desiderio che nasca in noi l'uomo nuovo, che anche per noi ogni giorno possa essere Natale.

IL PRESEPE SI PUO' VISITARE NEGLI  
ORARI DI APERTURA DEL SANTUARIO  
DAL GIORNO 8 DICEMBRE 2021  
AL GIORNO 9 GENNAIO 2022

RICORDIAMO AI FEDELI DI UTILIZZARE LA  
MASCHERINA E DI SANIFICARE LE MANI  
ALL'INGRESSO DELLA BASILICA.



FRATI MINORI  
CAPPUCCINI DI  
MANOPPELLO



## NOVENA DI NATALE 2021

DAL 15 AL 23 DICEMBRE  
ORE 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA  
ORE 19 VESPRI E RIFLESSIONE SUL  
NATALE



## ADORAZIONE EUCARISTICA 12 ORE NON STOP!

PER CHIEDERE AL SIGNORE GESU'  
LA LIBERAZIONE DALLA PANDEMIA

Giovedì 30 dicembre  
dalle ore 8 alle ore 19

RICORDIAMO AI FEDELI DI  
UTILIZZARE IN CHIESA LA  
MASCHERINA, SANIFICARSI LE  
MANI E SEDERSI NEI POSTI  
SEGNALATI

Info: [rettore@voltosanto.it](mailto:rettore@voltosanto.it)  
[info@voltosanto.it](mailto:info@voltosanto.it)

**30**

«Siate misericordiosi,  
come il Padre vostro è misericordioso»  
Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

**XXX**  
Giornata Mondiale  
del Malato  
11 febbraio 2022

CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
ORE 7.15 - 18.30

SANTO ROSARIO PER GLI AMMALATI  
ORE 17.30



**XXVI GIORNATA MONDIALE  
DELLA VITA CONSACRATA  
2022**

**Festa della Presentazione del Signore**

**Celebrazione Eucaristica animata dal coro  
delle Suore Ancelle del Santissimo Sangue**

**MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO ORE 7.15**



**Incontro di preghiera  
con fr. Antonio Gentili OFMCap**

**Riscopriamo il valore del "far coro"  
o meglio ancora, "dell'essere coro"**

**Mercoledì 9 febbraio 2022  
ore 21 Santa Messa  
Seguirà l'Adorazione Eucaristica**

**Per chi? Per tutti i direttori di coro  
i coristi e gli organisti del Santuario.**

**FRATI MINORI CAPPUCINI**

**2 MARZO 2022  
MERCOLEDÌ DELLE CENERI**

**ADORAZIONE EUCARISTICA 12 ORE NON STOP  
PER LA PACE IN UCRAINA**

**DALLE ORE 8 ALLE 19**

**Sante Messe ore 7.15 - 19.15**

info: rettore@voltosanto.it  
info@voltosanto.it

**I VENERDÌ DI QUARESIMA 2022  
VIA CRUCIS ORE 20.30**

**VENERDÌ 4 MARZO  
VENERDÌ 11 MARZO  
VENERDÌ 18 MARZO  
VENERDÌ 25 MARZO  
VENERDÌ 1 APRILE  
VENERDÌ 8 APRILE  
VENERDÌ SANTO 15 APRILE VIA CRUCIS ORE 15.30  
ADORAZIONE DELLA CROCE ORE 17**

**EGGI È STATO TRAFITTO PER I NOSTRI  
DELLI, SCHIACCIATO PER IL NOSTRO  
INQUITA.  
IL CASTIGO CHE CI DA SALVEZZA SI È  
ARRATTITO SU DI NOI,  
PER LE SUE PIAGHE NOI SIAMO STATI  
GRABITI** 18. 51. 5




**Santuario/Basilica  
del Volto Santo**

Quaresima 2022

**SANTE  
QUARANTORE**

LUNEDÌ 14 MARTEDÌ 15  
MERCOLEDÌ 16 MARZO

Ore 7.15 Santa Messa  
Ore 9 Adorazione Eucaristica  
Ore 12 Angelus  
Benedizione e Reposizione

Ore 15.30  
Adorazione Eucaristica  
Ore 18. Santo Rosario  
Ore 19 Vespri e Compieta  
Solenne Benedizione  
Eucaristica



I Frati Minori Cappuccini di Manoppello invitano a vivere  
insieme

*La Solenne Veglia  
Pasquale 2022*



**SOLENNE ESPOSIZIONE E  
BENEDIZIONE DEL VOLTO SANTO**  
PRIMO MOMENTO DELLA RISURREZIONE DI  
GESÙ CRISTO

SABATO 16 APRILE ORE 22



I FRATI MINORI CAPPUCCINI DEL VOLTO SANTO DI  
MANOPPELLO INVITANO A VIVERE INSIEME

**LA SETTIMANA SANTA  
2022**

Programma

- 10 aprile Domenica delle Palme e della Passione del Signore  
Sante Messe ore 7.30-9-10-11-17.30
- 14 aprile Giovedì Santo  
Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.15  
Messa "IN COENA DOMINI" ore 19  
Seguirà Adorazione Eucaristica fino alle ore 22
- 15 aprile Venerdì Santo e della Passione del Signore  
Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.15  
Via Crucis ore 15.30  
Celebrazione della Passione del Signore ore 17.
- 16 aprile Sabato Santo  
Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.15  
Veglia Pasquale ore 22
- 17 aprile Domenica di Pasqua "IN RESURRECTIONE DOMINI"  
Sante Messe ore 7.30-9-10-11-17.30
- 18 aprile Lunedì dell'Angelo  
Sante Messe ore 7.30-9-10-11-17.30




FRATI MINORI CAPPUCCINI

*MAGGIO CON MARIA*  
SANTO ROSARIO MEDITATO

DOMENICA 8 MAGGIO ALLE ORE 12  
SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI

Da Lunedì a Venerdì  
ore 18.30  
Sabato e Domenica  
ore 17



I FRATI MINORI CAPPUCCINI E LA PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI INVITANO A VIVERE INSIEME

*La Solenne Veglia di Pentecoste 2022*



LO SPIRITO SANTO CHE IL PADRE MANDERÀ NEL MIO NOME VI INSEGNERÀ OGNI COSA  
GV 14, 21-26

**SABATO 4 GIUGNO  
ORE 21**



**FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA**

Lunedì 13 giugno 2022  
Santa Messa e benedizione del pane  
ore 7.15



[www.voltosanto.it](http://www.voltosanto.it)




**SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**

**DOMENICA 19 GIUGNO**

ROSARIO ORE 17  
SANTA MESSA ORE 17.30

SEGUIRÀ L'ADORAZIONE EUCARISTICA AL SS. SACRAMENTO CON LA SOLENNE BENEDIZIONE



L'AMORE NON È AMATO!  
SAN FRANCESCO D'ASSISI

**TUTTI I GIOVEDÌ ORE 19 ADORAZIONE EUCARISTICA  
ORE 19.30 VESPRI E COMPIETA**

Frati Minori Cappuccini Provincia Serafica Immacolata Concezione  
Santuario/Basilica del Volto Santo  
Manoppello





# La scomparsa del cardinale Angelo Sodano

## La sua visita al Volto Santo

**D**opo i funerali celebrati in San Pietro, presieduti da Papa Francesco, la salma del cardinale Angelo Sodano, già segretario di Stato Vaticano con i papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI è stata trasportata in Piemonte per essere sepolto nella cattedrale di Asti, come da suo desiderio. Ricordiamo il cardinal Sodano tra i primi ad accorrere a Manoppello il 2 agosto 1999 per conoscere e vedere di persona il Volto Santo dopo la conferenza stampa internazionale tenuta il 31 maggio 1999, nella quale furono esposti gli studi di p. Heinrich Pfeiffer sulla identificazione della Veronica nel velo di Manoppello.

Fu lo stesso p. Pfeiffer ad illustrare personalmente il Volto Santo al cardinale, accolto dall'allora arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Edoardo Menichelli, ora cardinale e da p. Germano Di Pietro, superiore pro-tempore del Santuario. La

meraviglia è presente nello sguardo del cardinal Sodano e delle numerose persone che erano al suo seguito.

Sul registro degli ospiti lasciò il seguente messaggio; "Anch'io sono venuto in devoto pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo, meditando sul grande mistero della Passione e Resurrezione di Cristo."

Sulla rivista del Volto Santo p. Germano Di Pietro, scrisse, con la sua solita schiettezza, dei timori che precedettero quella visita, temendo "una tiratina d'orecchi" per la diffusione delle tesi sulla Veronica, non avendo il Vaticano mai ammesso la scomparsa di quella straordinaria immagine, concludendo: "Il timore è scomparso: adesso lo può si dire apertamente, anche se solo come ipotesi". Ipotesi che nel corso degli anni successive sarebbero state sempre più confermate.



**Nella foto a destra, il cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità, di fronte al Volto Santo in una foto della sua visita a Manoppello il 2 agosto 1999. Nella foto a sinistra, Papa Francesco con il cardinale Angelo Sodano in una foto più recente.**



## Negozió souvenir Volto Santo



In Basilica, un piccolo negozio lascia al pellegrino la possibilità di portare con sé piccoli souvenir in ricordo della loro visita, in modo da tenere sempre nella memoria l'incontro con il Volto Santo di Manoppello. L'acquisto di souvenir dedicati al Volto Santo di Manoppello si può fare anche online attraverso il sito [www.souvenirvoltosanto.com](http://www.souvenirvoltosanto.com)

**VOLTO  
SANTO**  
DI MANOPPELLO



**Orario di apertura e chiusura del Santuario**

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote a disposizione per le confessioni.

Presso il Santuario è allestita la mostra di Blandina Paschalis Schlömer:

**“Penuel. La sindone di Torino  
e il Velo di Manoppello: un unico volto”**

**Orario delle SS. Messe**

**Prefestivo:** 17.30 (ora solare 16.30)

**Festivo:** 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.30 (ora solare 16.30)

**Feriale:** 7.15 Concelebrazione

**Conto Corrente Postale 11229655**

intestato a:

**Santuario del Volto Santo**

**65024 Manoppello (PE)**

Tel. +39 085 859118 / + 39 085 4979194 / Fax +39 085 8590041

E-mail: [rettore@voltosanto.it](mailto:rettore@voltosanto.it) - [info@voltosanto.it](mailto:info@voltosanto.it)

**[www.voltosanto.it](http://www.voltosanto.it)**



Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

Tel. 085 85 98 28

[www.lacasadelpellegrinomanoppello.it](http://www.lacasadelpellegrinomanoppello.it)



**CAMERE | SALA MEETING | RISTORANTE E BAR**



# VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

